

RESOCONTO STENOGRAFICO

466.

SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------------|---|----------------------------|
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> | 41366, 41372, 41373, 41384 |
| Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI SpA ad intervenire nel settore dell'elettronica e della connessa componentistica (3062). | | SACCONI MAURIZIO (<i>PSI</i>) | 41377 |
| PRESIDENTE 41364, 41366, 41367, 41372, 41373, 41374, 41375, 41377, 41378, 41379, 41381, 41382, 41383, 41384, 41385 | | Interrogazioni, interpellanze e mozione: | |
| BROCCOLI PAOLO PIETRO (<i>PCI</i>) | 41374 | (Annunzio) | 41390 |
| CATALANO MARIO (<i>PDUP</i>) | 41379, 41380 | Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25 febbraio - 5 marzo 1982 | 41364 |
| CERRINA FERONI GIAN LUCA (<i>PCI</i>) | 41374 | Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico | 41363 |
| CITARISTI SEVERINO (<i>DC</i>) | 41375 | Programma dei lavori dell'Assemblea (Integrazione) | 41363 |
| FIORI GIOVANNINO (<i>DC</i>) | 41373 | Votazione segreta di un disegno di legge | 41385 |
| GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) | 41383 | Ordine del giorno della seduta di domani | 41390 |
| MARTINAT UGO (<i>MSI-DN</i>) | 41378, 41379 | | |
| MELEGA GIANLUIGI (<i>PR</i>) | 41381 | | |
| NAPOLI VITO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> | 41365, 41372, 41384 | | |
| PINTO DOMENICO (<i>PR</i>) | 41382 | | |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 20,30.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 12 gennaio 1982.

(È approvato).

Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che poiché nel corso della seduta è prevista una votazione segreta mediante procedimento elettronico decorre da questo momento il termine di preavviso previsto al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Integrazione del programma dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del quinto comma dell'articolo 23 del regolamento, la seguente integrazione del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 gennaio - 6 marzo, approvato nella seduta del 22 dicembre 1981:

Conversione in legge del decreto-legge

30 dicembre 1981, n. 792, recante disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (*approvato dal Senato — scadenza 1° marzo*) (3142).

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (*approvato dal Senato — scadenza 1° marzo*) (3141)

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, recante proroga dei termini di cui agli articoli 1 e 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (*approvato dal Senato — scadenza 5 marzo*) (3160)

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, recante norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (*da inviare al Senato — scadenza 26 marzo*) (3108).

Non essendovi opposizione, la suddetta modifica del programma diviene impegnativa ai sensi del terzo e quinto comma dell'articolo 23 del regolamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25 febbraio - 5 marzo 1982.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25 febbraio-5 marzo 1982:

Giovedì 25 febbraio, ore 9,30: Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) Provvedimenti fiscali urgenti (3074-B) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato — scadenza 1° marzo);

2) Disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (3142) (approvato dal Senato — scadenza 1° marzo);

3) Proroga del termine in materia di opere idrauliche statali e regionali (3141) (approvato dal Senato — scadenza 1° marzo).

Venerdì 26 febbraio (seduta antimeridiana): Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga interventi a favore delle zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (3160) (approvato dal Senato — scadenza 5 marzo);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe (2746).

Lunedì 1° marzo (seduta pomeridiana): Interpellanze ed interrogazioni (sui problemi della stampa).

Martedì 2 marzo (seduta pomeridiana): Eventuale esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante

norme per la fiscalizzazione degli oneri sociali (3185);

Seguito conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga interventi a favore delle zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (3160) (approvato dal Senato — scadenza 5 marzo);

Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe (2746);

Seguito esame del disegno di legge recante misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (questione dei pentiti) (3127).

Mercoledì 3 marzo (sedute antimeridiana e pomeridiana): Discussione delle mozioni concernenti il Salvador e la Turchia.

Giovedì 4 marzo (seduta pomeridiana): Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge recante misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (questione dei pentiti) (3127).

Venerdì 5 marzo (seduta antimeridiana): Inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante norme per l'edilizia e provvidenze in materia di sfratti (3108) (da inviare al Senato — scadenza 26 marzo).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (3062).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica.

Come la Camera ricorda nella seduta del 16 febbraio 1982 è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Si deve pertanto passare ora alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Devo però osservare che la serie di emendamenti presentati dalla Commissione ed esaminati oggi dal Comitato dei nove, sui quali, da notizie attinte, si sarebbe verificata una larga convergenza di consensi, sono ampiamente innovativi rispetto al testo del decreto-legge da convertire, tali da giustificare qualche perplessità a mente dell'ultimo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Non posso però che confermare quanto già dalla Presidenza affermato in precedenti recenti occasioni e cioè che l'Assemblea non può che procedere nei suoi lavori sulla base del nuovo testo licenziato dalla Commissione al di là di ogni potere presidenziale quanto al giudizio di ammissibilità.

Confermo altresì che del problema sarà investita la Giunta per il regolamento nella giornata di martedì 2 marzo, alle 17.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Napoli.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Credo che il dibattito abbia messo in luce da un lato la crisi del settore elettronico dei beni di consumo, e dall'altro abbia sollecitato un intervento su quanto di produttivo vi è nel settore stesso, ma soprattutto su quanto di produttivo potrà esservi in prospettiva.

Non è stato certo un lavoro facile in questa settimana costruire lo strumento per far fronte alle esigenze; ma crediamo di poter dire oggi, dopo aver chiesto il rinvio della conclusione del dibattito, che è stato trovato un terreno comune, unitario, sul quale si è lavorato, rispondendo da parte del Governo e della Commissione

competente ai molti interrogativi posti sia nella relazione sia dagli interventi in sede di discussione generale.

La Commissione ha presentato una serie di emendamenti che non alterano certamente la filosofia di fondo del decreto del Governo, ma che portano alcuni elementi di novità. Alcuni dati sono importanti, e ritengo di doverli sottolineare per non prendere poi la parola nel corso della illustrazione degli emendamenti. Vi è innanzitutto il ripristino dei limiti territoriali della GEPI (in base alle leggi nn. 675 del 1977 e 442 del 1980), che rimane strumento di intervento nel Mezzogiorno.

Credo che dobbiamo dare atto anche al Governo, che ha accettato di proporre uno strumento diverso dalla GEPI per un intervento finanziario ed operativo nel settore dell'elettronica, di aver predisposto — in questo rispondendo alla richiesta del collega Pugno — la bozza della delibera con la quale il CIPI dovrà dare le direttive e le indicazioni dei programmi di intervento per l'applicazione operativa del disegno di legge che stiamo discutendo.

L'altro dato di fondo di questi emendamenti, presentati dalla Commissione, è dato dalla sostituzione della GEPI con una finanziaria che nasce dal fondo speciale che viene istituito presso il Ministero dell'industria. È una finanziaria che per il 95 per cento appartiene al fondo stesso, e per un 5 per cento sarà in mano all'IRI o ad una società dell'IRI. Si tratta di una società finanziaria e non operativa, che a sua volta potrà costituire società e consorzi di imprese, intervenendo nei diversi settori dell'elettronica dei beni di consumo.

Altro elemento, contenuto negli emendamenti della Commissione, è costituito dal fatto che questo disegno di legge rafforzerà l'intervento nel Mezzogiorno, sia quanto alla riserva di fondi sia attraverso l'articolo 5, che prevede interventi mediante la GEPI nel Mezzogiorno nel caso di *surplus* dei lavoratori del settore, nel caso in cui fossero presentati programmi di eccedenza dei lavoratori stessi. Crediamo, colleghi, di avere svolto, soprat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

tutto a livello di Commissione, un lavoro con il quale abbiamo tentato anche di dare risposte agli interventi che sono stati effettuati nell'ultima seduta, in particolare al collega Sacconi, che poneva il problema degli elementi di reindustrializzazione, di continuità produttiva nel Mezzogiorno e di assorbimento graduale della mano d'opera eccedente: tutti e tre temi che nel disegno di legge, così come è stato redatto in seguito all'accordo tra Commissione e Governo, si trovano presenti, a quello del collega Merloni che ha detto «no» all'intervento della GEPI nel nord del paese, ma anche «no» ad un aiuto assistenziale. Crediamo che il disegno di legge, così come viene presentato, risponda anche a queste due esigenze, come risponde anche alle esigenze poste da Catalano, da Pinto e da Roccella, che si ponevano i problemi, anche essi, del Mezzogiorno soprattutto, ma anche della capacità di una legge di non essere assistenziale, ma capace di rispondere alle esigenze di recupero di un settore produttivo. Certo, si tratta di un nuovo tentativo di intervento per il recupero di settori industriali. Ci troviamo di fronte per esempio — ed è il dato più importante — a un nuovo tipo di società finanziaria a termine con obiettivi e finalizzazioni precise, la cui attività però dovrà essere attentamente seguita nei cinque anni previsti, perché sarà una finanziaria *test*, che occorrerà mettere alla prova e, semmai rispondesse alle esigenze, utilizzarla per altri tipi di esperienze per portare avanti l'intervento nei diversi settori, in applicazione della legge n. 675 e dei piani di settore che risalgono oramai a qualche anno fa. Dobbiamo fare in modo però che funzioni, perché se non funziona questa finanziaria, e secondo me se non funzionano le capacità di indicazione, ma anche di controllo degli organismi governativi, ritengo che questo provvedimento potrebbe non raggiungere i fini per i quali è nato. E qui vi è bisogno che il Ministero, in questo caso, abbia delle strutture tecniche capaci di star dietro ai compiti che il provvedimento gli assegna.

Con questo augurio, ma credo anche

con la certezza che, rispondendo alle esigenze del settore produttivo, si risponde anche alle esigenze di migliaia di lavoratori che aspettano l'approvazione di questo disegno di legge, credo di poter dare un parere favorevole ma soprattutto di invitare la Camera ad un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

FRANCESCO REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, signori deputati, debbo innanzitutto giustificare la forzata assenza del ministro Marcora, che è dovuto improvvisamente partire alla volta di Bruxelles per partecipare ad una riunione serale che precede l'incontro di domani del consiglio dei ministri della Comunità economica europea. Anche a suo nome, debbo quindi ringraziare i colleghi deputati che sono intervenuti nel dibattito ed in particolare il relatore, onorevole Vito Napoli, per il grosso contributo dato sia in Assemblea che in Commissione anche per quanto riguarda i miglioramenti al provvedimento, che però rimane sostanzialmente fedele all'impianto originario.

Detto questo, replicando brevemente ai colleghi intervenuti, debbo far presente l'esigenza di fronteggiare con un intervento urgente la grave crisi del settore, che si è fatta ancor più grave — come vedremo brevemente — e che ci consente, attraverso queste innovazioni, di intervenire in maniera originale e speriamo proficua in un settore oggi così gravemente in crisi.

Infatti, la presenza dell'industria italiana nel settore dell'elettronica dei beni di consumo, com'è noto, è caratterizzata da un elevato frazionamento della struttura produttiva, da un eccesso di capacità produttiva, da un limitato controllo del mercato nazionale (con una quota che è scesa addirittura al di sotto del 15 per cento), da bassa produttività, da carenze di tecnologie idonee a guidare il processo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

innovativo, in rapida evoluzione nel settore, dalla quasi totale dipendenza delle imprese italiane da produzioni di imprese multinazionali per quanto riguarda la componentistica elettronica connessa con l'elettronica dei beni di consumo.

Alcuni elementi di questa crisi, come abbiamo visto in questi giorni e soprattutto nell'approfondito esame svolto in Commissione, si riflettono anche sulle imprese nazionali controllate da multinazionali estere.

La crisi si ripercuote pesantemente sulla bilancia commerciale e soprattutto sui livelli di occupazione; in un breve volgere di tempo, se non si intervenisse con provvedimenti oggi più che mai necessari, questa crisi potrebbe minacciare di cancellare del tutto la presenza italiana in questo importante settore produttivo.

Tra l'altro, l'andamento negativo dell'elettronica dei beni di consumo ed il debole sviluppo di quella professionale e delle telecomunicazioni si sono riflessi sulla dinamica della componentistica, in specie di quella produttrice di componenti passivi ed attivi discreti. Ecco perchè si impone, dunque, una strategia di intervento razionale, che deve innanzitutto essere volta a riorganizzare la presenza delle imprese produttrici italiane, con l'obiettivo di riconquistare gradualmente almeno una parte consistente del mercato interno e di recuperare, per quanto possibile, quote di mercato internazionale, di conseguire economie di scala e consentire lo sviluppo soprattutto di una ricerca di base ed applicata per l'innovazione del prodotto.

Solo in questa prospettiva sarà possibile salvaguardare, in termini non assistenziali, una quota consistente dell'occupazione attuale, rendendo possibile in prospettiva un maggiore recupero di addetti.

Alla luce di questa situazione, qui sinteticamente richiamata attraverso una rapida analisi, e tenuto conto delle indicazioni contenute nel testo licenziato dalla Commissione, che innova rispetto al testo originario del Governo, pur mantenendone l'impianto, per quanto attiene in

particolare gli strumenti operativi di intervento, il Ministero dell'industria ha già predisposto uno schema di delibera da sottoporre all'approvazione del CIPE. Si prevede che il CIPE potrà esaminare la delibera entro la prossima settimana.

La delibera prevede una serie di adempimenti, tra cui in particolare la presentazione al CIPI, da parte del Ministero dell'industria, di un piano concreto e specifico di intervento. Inoltre da parte della società per la ristrutturazione, sono previsti accordi con i grandi gruppi operanti all'estero per lo scambio di prodotti, *joint-ventures* e per l'acquisizione di *know-how* tendente alla riqualificazione delle produzioni.

È prevista anche una relazione periodica sull'attività della costituenda società Ristrutturazione elettronica SpA; è prevista ancora la possibilità, per la società, di partecipare ad imprese private operanti nel settore, tramite la sottoscrizione di aumenti di capitale sociale, nonché la fissazione della quota di riserva di fondi in favore di territori di cui all'articolo 1 del testo unico n. 218, in misura tale da rispondere all'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali nel Mezzogiorno, pur nell'esigenza di riassetto globale del settore in tutto il territorio nazionale.

Il Governo ritiene che il provvedimento consenta allo Stato di fronteggiare una crisi indubbiamente grave per il settore, attraverso un nuovo intervento nel campo della politica industriale, con particolare riferimento al settore in crisi qui esaminato. Come dicevo, la delibera del CIPE al riguardo sarà emanata, ritengo, la prossima settimana, comunque prima dell'approvazione definitiva del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il Governo confida, pertanto, nella conversione del decreto-legge, come emendamento d'intesa con il Governo stesso.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI società per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

azioni ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica».

Ricordo che gli emendamenti della Commissione sono riferiti agli articoli del decreto-legge. Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) può autorizzare con propria delibera la GEPI spa, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, ad intervenire, sulla base delle direttive da esso dettate, nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa, anche in deroga ai limiti territoriali previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, e dalla legge 13 agosto 1980, n. 442».

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) detta le direttive per gli interventi previsti dal presente decreto nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, anche per quanto concerne l'articolazione territoriale delle iniziative. Con la stessa delibera il CIPI determina la quota di riserva di fondi in favore dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, al fine di salvaguardare le attività produttive del Mezzogiorno nei settori indicati.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel rispetto delle direttive di cui al precedente comma e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate, predispone i piani specifici di intervento contenenti la previsione delle modalità di realizzazione per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese o dei rami aziendali, della struttura occupazionale, dei fabbisogni finanziari specifici.

Ciascun piano è sottoposto all'approvazione del CIPI, che deve pronunciarsi

entro 30 giorni dalla presentazione di esso da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

1. 1

LA COMMISSIONE.

Avverto che sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 1, aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

È costituito, presso il Ministero della industria, del commercio e dell'artigianato, il «Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa», con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Il fondo sottoscrive il 95 per cento del capitale sociale iniziale della società di cui al successivo articolo 1-ter.

Il fondo sottoscrive inoltre gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici approvati ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo precedente.

L'attività del fondo ha la durata di 5 anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto.

1. 01.

LA COMMISSIONE.

ART. 1-ter.

È costituita, con sede in Roma, la società «Ristrutturazione elettronica spa», con capitale di lire un miliardo ripartito in mille azioni del valore nominale di lire un milione ciascuna. Il capitale è sottoscritto per novecentocinquanta azioni dal fondo di cui all'articolo precedente e per la quota restante dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) o da società del gruppo.

La società di cui al precedente comma ha per oggetto il riordinamento di comparti nell'ambito del settore dell'elettro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

nica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, promuovendo il coordinamento di imprese e unità produttive secondo un indirizzo industriale unitario. A tal fine la società promuove la costituzione di società con imprese o con consorzi di imprese operanti nel settore, partecipa al capitale di società, finanzia le società partecipate. Dette società o consorzi di imprese possono riguardare anche imprese con partecipazione di capitale estero, imprese alle quali partecipa la GEPI ed imprese o rami di imprese che svolgono attività ausiliarie in genere o di intermediazione nella circolazione dei beni.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre membri, due dei quali nominati dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed uno dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Il collegio sindacale, nominato dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è costituito da un magistrato della Corte dei conti che lo presiede, da un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del Ministero del tesoro.

1. 02.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sulla base dei programmi operativi redatti dalle imprese interessate e nel rispetto delle direttive di cui al precedente articolo 1 anche per quanto concerne l'articolazione territoriale degli interventi, predispone i piani specifici d'intervento contenenti la previsione:

a) delle modalità di realizzazione per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese o di rami aziendali;

b) del numero degli addetti, con ripartizione per singole imprese o rami aziendali:

c) dei fabbisogni finanziari specifici.

Nelle modalità di cui al punto a) del precedente comma sarà previsto che gli interventi della GEPI siano attuati attraverso la costituzione di società con imprese ovvero mediante la partecipazione a consorzi di imprese. Dette società o consorzi di imprese, che possono riguardare anche imprese con partecipazione di capitale estero, possono acquisire la proprietà o rendersi affittuarie di imprese industriali o di rami di azienda, anche se già partecipate dalla GEPI, e, congiuntamente o in alternativa, di imprese o rami di azienda che svolgono attività ausiliarie in genere o di intermediazione nella circolazione dei beni.

Ciascun piano è sottoposto all'approvazione del CIPI, che deve pronunciarsi entro trenta giorni dalla presentazione di esso da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«Gli interventi della GEPI, di cui ai precedenti articoli, devono esaurirsi nel termine massimo di cinque anni successivi alla delibera di approvazione da parte del CIPI dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 2.

Entro lo stesso termine la GEPI cura la dismissione di ogni partecipazione alle imprese comunque acquisite o costituite ai sensi del presente decreto.

La GEPI è tenuta a porre in liquidazione le società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo d'intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Gli interventi della società «Ristrutturazione elettronica spa», previsti dai precedenti articoli, devono esaurirsi nel termine massimo di 5 anni dalla delibera di approvazione da parte del CIPI dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La società «Ristrutturazione elettronica spa», nel consociarsi con imprese o con consorzi di imprese ovvero nel partecipare al capitale di società già costituite, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1-ter, stipula un accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare, al termine del periodo di intervento previsto dal primo comma del presente articolo, le azioni o le quote sociali di cui la società «Ristrutturazione elettronica spa» è titolare.

La società «Ristrutturazione elettronica spa» è tenuta a promuovere la liquidazione delle società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo di intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale.

Al termine del quinquennio di cui al primo comma del presente articolo, l'assemblea della società «Ristrutturazione elettronica spa», constatato l'esaurimento dello scopo sociale, ne delibera lo scioglimento.

3. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«La GEPI è autorizzata a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori eccedenti il fabbisogno delle imprese o dei rami aziendali dei settori di cui al precedente articolo 1, ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo

1978, n. 218, nonché nei territori dei comuni aventi aree comprese nei territori dell'articolo 1 dello stesso testo unico».

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Il CIPI, con la delibera di approvazione dei piani specifici di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, può autorizzare la GEPI a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori eccedenti il fabbisogno delle imprese o dei rami aziendali del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa, ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nonché nei territori dei comuni aventi aree comprese nei territori dell'articolo 1 dello stesso testo unico.

Il CIPI provvederà, altresì, con apposite delibere ad individuare le iniziative più idonee per favorire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti nei settori di cui al presente decreto per il restante territorio nazionale.

4. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«L'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni, si applica, per un periodo non superiore a trentasei mesi, agli addetti delle imprese o dei rami aziendali di cui al precedente articolo 4».

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Il trattamento d'integrazione salariale straordinario di cui al settimo comma dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, modificato dall'articolo 2 della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

legge 27 luglio 1979, n. 301, è prorogato di ulteriori 6 mesi.

5. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo 6 decreto-legge:

«Per gli interventi previsti dal presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 240 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera (EFIM), all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), di concorrere all'ulteriore aumento del capitale sociale della GEPI spa.

A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 60 miliardi per l'anno 1982 e di lire 60 miliardi per l'anno 1983. Parimenti i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati, ciascuno, di lire 20 miliardi per l'anno 1982 e di lire 20 miliardi per l'anno 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore dei predetti enti.

Con la delibera di cui al precedente articolo 1 il CIPI fisserà la quota di riserva di fondi dei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

All'onere di lire 120 miliardi, derivante dall'applicazione del presente decreto per l'anno finanziario 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Fondo investimenti e occupazione» di cui all'articolo 3 del provvedimento recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982). Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al comma pre-

cedente, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti di cui al primo comma le anticipazioni necessarie per consentire agli enti medesimi di concorrere al sopra indicato aumento del capitale sociale della GEPI spa».

A tale articolo sono stati riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i primi tre commi con i seguenti:

Per gli interventi previsti dai primi quattro articoli del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 200 miliardi al fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al fondo la somma di lire 100 miliardi per l'anno 1982 e di lire 100 miliardi per l'anno 1983.

Parimenti il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) è aumentato di lire 5 miliardi per l'anno 1982 e di lire 5 miliardi per l'anno 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore del predetto ente.

Per gli interventi previsti dall'articolo 4 del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 30 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera (EFIM), all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), di concorrere all'ulteriore aumento del capitale sociale della GEPI spa. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1982 e di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1983. Parimenti i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI, sono aumentati, ciascuno, di lire 2 miliardi e 500 milioni per l'anno 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore dei predetti enti.

6. 1.

LA COMMISSIONE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Sostituire il quinto comma con il seguente:

In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al precedente comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti di cui al presente articolo le anticipazioni necessarie per consentire agli enti medesimi di effettuare gli apporti finanziari previsti dal presente decreto.

6. 2.

LA COMMISSIONE.

Il relatore intende svolgerli?

VITO NAPOLI, *Relatore*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti della Commissione e ribadisco che accetto il suggerimento dell'onorevole Pinto di modificare il primo comma dell'emendamento 4.1 della Commissione, nel senso di inserire dopo le parole: «a consentire il riempiego dei lavoratori», la parola «eventualmente».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui vari emendamenti ed articoli aggiuntivi della Commissione?

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Accetto tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati dalla Commissione, per i motivi che ho espresso poco fa nel mio intervento. Accetto anche l'emendamento 4.1 con la modifica proposta dell'onorevole Pinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 della Commissione, nel testo modificato secondo la proposta dell'onorevole Pinto (accettata dalla Commissione), accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

all'atto della conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

concernente l'autorizzazione alla GEPI spa a intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica,

invita il Governo

a tenere in attenta considerazione, in sede di attuazione degli interventi e di verifica dell'articolazione territoriale dei piani operativi d'impresa, le realtà aziendali maggiormente colpite dalla crisi, come gli stabilimenti Emerson di Siena e Indesit di Caserta, le cui maestranze sono in cassa integrazione da maggior tempo, senza possibilità alcuna di reintegrazione e di assorbimento in altre attività produttive, con grave compromissione dei livelli di professionalità fin qui conseguiti, in un settore tecnologico come quello dell'elettronica, in rapida, costante evoluzione.

9/3062/1

FIORI GIOVANNINO, FORNASARI,
PICCINELLI, GRIPPO, RUSSO
RAFFAELE, BOSCO.

La Camera,

in relazione agli adempimenti conseguenti al disegno di legge n. 3062, in considerazione del fatto che la nuova società «Ristrutturazione elettronica Spa» deve operare normalmente in funzione di supporto e non di surroga dell'imprenditorialità privata e sulla base dell'obiettivo di una aggregazione unitaria del comparto,

impegna il Governo

ad orientare l'attività secondo la regola della partecipazione minoritaria alla o alle società necessarie per razionalizzazione del settore, con particolare riferimento alle filiere video-perivideo ed autoradio.

9/3062/2

SACCONI, BROCCOLI, CITARISTI.

La Camera,

all'atto della conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1981, n. 807.

invita il Governo

a tenere in attenta considerazione, in sede di riordinamento e coordinamento dei comparti dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, le realtà aziendali maggiormente colpite dalla crisi quali gli stabilimenti Emerson di Siena e di Firenze e Indesit di Caserta, nonché ad emanare tempestivamente le delibere che si rendessero necessarie per le iniziative atte a favorire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti.

9/3062/3

«CERRINA FERONI, BROCCOLI, BELARDI MERLO, CALONACI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Sacconi 9/3062/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fiori Giovannino 9/3062/1 si ritiene che quanto contenuto in esso sia stato già recepito dall'ultimo comma dell'articolo 4; comunque un'ulteriore specificazione può essere utile ed il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione. Per quanto concerne infine l'ordine del giorno Cerrina Feroni 9/3062/3 il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno accettato dal Governo?

MAURIZIO SACCONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giovannino, Fiori, insiste per la votazione del suo ordine del giorno che il Governo ha accettato come raccomandazione?

GIOVANNINO FIORI. No, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. Onorevole Cerrina Ferroni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno che il Governo ha accettato come raccomandazione?

GIANLUCA CERRINA FERRONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Broccoli. Ne ha facoltà.

PAOLO PIETRO BROCCOLI. Signor Presidente, le valutazioni che avevano determinato il giudizio negativo del gruppo comunista al parere della Commissione industria al decreto-legge n. 807 sono state espresse ampiamente dal collega Pugno. Analogamente era stato annunciato dal nostro gruppo un voto negativo in sede di conversione del provvedimento in esame, se la posizione del Governo e dei partiti della maggioranza, che chiedevano la conversione in legge del decreto-legge n. 807 fosse rimasta immutata. In sintesi le ragioni che avevano portato a chiedere la radicale modifica dell'articolato — a tal fine erano stati anticipati specifici emendamenti — erano sostanzialmente le seguenti: pur condividendo l'esigenza e la necessità di interventi straordinari per i comparti dell'elettronica di consumo e della connessa componentistica respingevamo l'assegnazione alla GEPI del compito di risanare i due settori. Ribadivamo altresì la necessità dell'articolazione degli interventi previsti in ragione della diversità territoriale, produttiva e di affidabilità dei soggetti produttori. Chiedevamo infine, contestualmente alla discussione per la conversione del decreto-legge, l'emanazione di una delibera CIPI che predisponesse i meccanismi da utilizzare per il risanamento e la riorganizzazione dei due comparti.

Il provvedimento oggi al nostro esame è il risultato di un lungo lavoro di confronto, di ricerca paziente per soluzioni più confacenti ai problemi che presentano i due comparti ed i prevedibili effetti che determineranno le misure di risanamento che saranno adottate. Tutto ciò

non è stato agevole; i risultati ai quali siamo pervenuti sono stati resi possibili, in primo luogo dallo sforzo che il nostro gruppo ha fatto per determinare in ogni circostanza situazioni e decisioni che potessero avere il più ampio consenso, evitando ogni atteggiamento di chiusura e di pur legittima critica del testo predisposto dal Governo. Tutto ciò non è stato agevole per precise responsabilità. Per l'atteggiamento del Governo poiché, a tutt'oggi, il Governo stesso non ha fornito la delibera CIPI che noi chiedevamo fin dall'inizio della discussione e si è mantenuto fino all'ultimo abbarbicato solo ed esclusivamente ad un intervento tramite la GEPI. Questa ostinazione ha fatto perdere tempo prezioso per l'avvio della politica di risanamento. A causa dell'atteggiamento delle imprese, la Zanussi ha operato di fatto per essere la destinataria se non unica, certo quella privilegiata, dei benefici previsti dal provvedimento non dando così alcun contributo valido per definire i criteri di risanamento delle imprese minori e, in particolare, di quelle operanti nel Mezzogiorno, obiettivo politicamente ed economicamente fondamentale.

La Indesit, da parte sua, anche per la situazione obiettivamente drammatica in cui versa il suo comparto elettronico, ha oscillato di volta in volta tra posizioni contraddittorie, ora appoggiando l'idea di un consorzio centro-meridionale, ovvero di un secondo polo, ora l'idea di un intervento GEPI, ora e più recentemente cercando un patto con la Zanussi che le permettesse di godere i benefici della legge al di là di ogni considerazione della sorte delle imprese minori.

Questi pericoli e questi comportamenti, connessi al testo del decreto-legge e denunciati dalle organizzazioni sindacali, ci sembrano in larga misura superati ed ancora più superabili attraverso il nuovo testo che innova sostanzialmente il precedente e che recepisce le nostre indicazioni di fondo per le quali, in sede di dibattito presso la Commissione industria, ci siamo sempre battuti.

Quali sono dunque queste innovazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

che ci portano oggi ad un voto favorevole? In primo luogo è stata eliminata la GEPI quale soggetto fondamentale dell'intervento di risanamento. Attraverso il fondo costituito presso il Ministero dell'industria ed attraverso la società che viene costituita è possibile intervenire sull'intero territorio nazionale, cosa impossibile se l'intervento fosse avvenuto attraverso la GEPI, e limitare rigorosamente il periodo entro il quale le attività di risanamento debbono necessariamente concludersi, il che garantisce da ogni surrrettizia forma di «gepizzazione» ovvero di assistenzialismo perpetuo. In secondo luogo, malgrado l'assenza già denunciata dalla delibera CIPI, il nuovo testo del decreto-legge fornisce indicazioni precise per quanto concerne i compiti del CIPI nel settore, quelli del Ministero dell'industria e delle diverse imprese che opereranno assieme alla società «Ristrutturazione elettronica». In terzo luogo, per quanto riguarda le aree meridionali, la priorità dell'intervento per le imprese in esso operanti è affermata con tutta evidenza fin dall'articolo 1 del decreto-legge ed inoltre, proprio al fine di creare e di tutelarne con ogni strumento possibile i livelli occupazionali, si prevede espressamente un possibile intervento GEPI per iniziative sostitutive. Certo rimangono aperti i difficili problemi attinenti alla corretta applicazione della legge. Questi riguardano sia il tema dell'attività sostitutiva al sud che della difesa della occupazione al nord, difesa che potrà essere perseguita attraverso altri strumenti. Vorremmo sottolineare il tema del rapporto tra industrie nazionali e multinazionali estere, operanti e non in Italia, tema che la legge lascia del tutto irrisolto. È evidente infatti che senza una larga iniziativa per accordi tecnologici, commerciali e anche finanziari con i gruppi esteri, nessun risanamento valido è più possibile da noi.

Questa consapevolezza è nostra così come dei sindacati e degli imprenditori più avveduti. Auspichiamo con forza che al primo punto dell'agenda della società «Ristrutturazione elettronica» vi sia

questo problema e che tale società lo sappia affrontare con programmi precisi e con altrettanto precisa volontà politica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Citaristi. Ne ha facoltà.

SEVERINO CITARISTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già il relatore ha affermato che con un lungo e non sempre facile confronto tra le forze di maggioranza al loro interno e con il Governo e con i partiti di opposizione sono stati concordati emendamenti che hanno migliorato notevolmente il testo originario ed hanno fugato anche alcuni timori espressi dai colleghi.

Le perplessità emerse durante il dibattito in Commissione ed in quest'aula riguardavano specialmente la possibilità che la GEPI potesse operare anche nelle regioni settentrionali, in contrasto con le leggi esistenti e con la più volte riaffermata decisione del CIPI che invitava la GEPI allo smobilizzo delle sue partecipazioni azionarie e gestionali in aziende situate nelle regioni settentrionali.

Tale perplessità derivava dal fatto che alla GEPI, a torto o a ragione, si attribuiscono spesso compiti di puro assistenzialismo o spesso di impossibili salvataggi di aziende decotte. Derivava ancora dal fatto che gli stessi dirigenti della GEPI avevano chiesto in più occasioni di essere sollevati dagli impegni assunti nello specifico settore dell'elettronica, dove i risultati conseguiti, magari per ragioni indipendenti dalla capacità dello *staff* dirigenziale, non sono stati tali da dare garanzia che si potesse portare avanti un'operazione complessa di risanamento, qual è quella prevista dal decreto-legge al nostro esame.

Qui non si tratta, e non si deve trattare, né di salvataggio di aziende decotte, né, tanto meno, di assistenzialismo; qui si tratta di creare i presupposti per la riorganizzazione e la razionalizzazione di un settore che sta attraversando una seria crisi, a causa della presenza di troppe e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

non sempre efficienti aziende, con un mercato che va sempre più restringendosi, anche per effetto della massiccia concorrenza straniera.

Noi riteniamo giusta la via prescelta e l'approviamo con alcune condizioni, che preghiamo il Governo di tenere presenti nella delibera che verrà sottoposta al CIPI, come previsto dall'articolo 1 del decreto stesso.

La prima condizione è che la finanziaria pubblica promuova una società cui debbono partecipare tutte le aziende esistenti nel settore; mi riferisco naturalmente alle aziende sane, efficienti, o alle aziende risanabili, e mi riferisco specialmente a quelle piccole aziende che, senza interventi finanziari dello Stato, hanno operato finora a prezzo di sacrifici e di seria imprenditorialità, estendendo per di più la loro produzione sui mercati esteri. Riteniamo che sarebbe estremamente dannoso se si volesse favorire una singola azienda, per aiutarla con fondi pubblici a conquistare il monopolio nel settore dell'elettronica dei beni di consumo. Per risanare e razionalizzare questo settore, riteniamo che occorra una seria programmazione che stabilisca una divisione di compiti ed una specializzazione di produzioni, con una politica comune nel campo degli approvvigionamenti, ma soprattutto della ricerca, oggi praticamente assente, e che rappresenta invece la base indispensabile per il rilancio dell'elettronica dei beni di consumo.

La seconda condizione sta nel fatto che riteniamo debba essere evitato ogni tentativo di coinvolgere le aziende del settore che siano obsolete e non più risanabili, resistendo alle pressioni che certamente verranno fatte dalle varie forze sindacali e dai vari partiti politici, compreso il mio. Sarebbe un errore imperdonabile trasformare tale società in un ente di beneficenza e di assistenza: rischieremmo di non risanare il settore dell'elettronica, anzi di trascinarlo nella crisi anche quelle aziende che ancora sono economicamente e imprenditorialmente sane. Lo so che è difficile, molte volte, conciliare le esigenze occupazionali con l'efficienza

delle aziende; nel dilemma tra garanzia, ad ogni costo, dell'occupazione e salvaguardia dell'efficienza dell'impresa, noi scegliamo l'impresa perchè solo salvando l'azienda si garantisce anche lavoro produttivo e si pongono le premesse per l'incremento dell'occupazione.

Come terza condizione riteniamo che i vincoli temporali fissati dall'articolo 4, e cioè i cinque anni di funzionamento della società «Ristrutturazione elettronica», debbano essere rigorosamente rispettati, come riteniamo che debba essere rigorosamente applicato il terzo comma dello stesso articolo 4, che impone la liquidazione delle società che nei due esercizi sociali, anteriori alla scadenza del periodo di intervento della Società «Ricostruzione elettronica spa», abbiano registrato perdite in ciascun esercizio in misura superiore ad un terzo del capitale sociale. Siamo abituati, troppo abituati alle proroghe concesse sotto la spinta di avvenimenti o sotto la pressione di forze politiche, sindacali o amministrative.

Di solito, non si fa della seria amministrazione quando si cede a tali pressioni. Quasi sempre si fa dell'assistenzialismo, quando si concedono proroghe. Noi desideriamo che si faccia seria amministrazione e chiediamo che non si faccia assistenzialismo, perchè vogliamo evitare che, dopo il panettone di Stato, l'Italia abbia anche, in forma permanente, il televisore di Stato. Personalmente, penso che sia già di troppo la televisione di Stato.

Intendiamo infine che l'articolo 5 (che prevede che la GEPI possa costituire nelle regioni meridionali società aventi per oggetto la promozione di iniziative idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori eccedenti il fabbisogno delle imprese nel settore dell'elettronica e dei beni di consumo, e che prevede anche che il CIPI indichi iniziative idonee per reimpiegare anche i lavoratori delle altre regioni che risultino eccedenti dopo la razionalizzazione del settore) debba avere un fine sociale ed economico insieme. È giusto: nessuno vuole che le piazze si riempiano di altri disoccupati. Ma cerchiamo anche qui di dar

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

vita ad iniziative veramente produttive e non a società fantasma, finalizzate soltanto a mettere in Cassa integrazione i dipendenti, perché in tal modo si fa soltanto del vieto assistenzialismo, e con l'assistenzialismo si sprecano mezzi finanziari e si mortificano anche gli assistiti.

Con queste raccomandazioni, che preghiamo il Governo di tenere presenti, noi daremo il voto favorevole al disegno di legge di conversione al nostro esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per motivare il nostro consenso a questo provvedimento.

Innanzitutto, desidero ricordare come, quando intervenimmo in sede di discussione generale, sottolineammo la nostra convinzione soprattutto in ordine alla linea di politica industriale necessaria per la difficilissima opera di reindustrializzazione del comparto e della relativa ricostruzione di posti di lavoro. Ci dichiarammo, invece, disponibili ad individuare lo strumento più idoneo per gestire quella politica industriale. Ci soddisfa il fatto che, rispetto a quando si riaprì il dibattito attorno alle linee da seguire per la reindustrializzazione di questo comparto, molte tesi divergenti si sono venute superando sulla linea che oggi unitariamente tutti sostengono. Mi riferisco a quella polemica che ha inficiato anche la discussione attorno a questo provvedimento nella sua prima fase, sulla possibilità o meno di individuare i poli per la reindustrializzazione del comparto, la possibilità cioè di intervenire secondo logiche frammentarie. Per parte nostra, fin dall'inizio, abbiamo duramente contestato tale possibilità.

Abbiamo notato che molti positivamente hanno rivisto le loro posizioni, per convergere tutti, oggi, sulla necessità di una unica aggregazione industriale, di un unico polo in forme e modi che spetterà

al Governo determinare, attraverso la delibera del CIPI, attraverso il piano operativo conseguente e soprattutto attraverso i rapporti con l'imprenditorialità privata. Posto il punto fermo di una corretta e rigorosa politica industriale, lo strumento è stato facile da individuare. Esso non è più la GEPI, è la «Ristrutturazione elettronica spa». Non c'è stato problema da parte nostra per accantonare la tradizionale GEPI in favore di una nuova GEPI specifica per il comparto. Abbiamo soltanto sottolineato ed abbiamo ribadito con un ordine del giorno nostro e di altri colleghi di altri gruppi, che il Governo ha voluto accogliere, il principio che anche la nuova GEPI, specifica per il comparto dell'elettronica dei beni di consumo, deve essere in funzione di supporto e non di surroga dell'imprenditorialità privata, alla quale va demandata l'opera fondamentale di guida della reindustrializzazione del comparto, e che deve assumere fino in fondo le responsabilità in ordine alle possibilità ed alle capacità di recupero di questo settore.

È quindi positivo il fatto che ci siamo trovati d'accordo con il Governo nell'individuare come minoritaria la partecipazione della «Ristrutturazione elettronica spa» alla o alle società che si renderanno necessarie per la riorganizzazione del settore. Voglio quindi sottolinearlo: non si tratta di un nuovo ente destinato ad una partecipazione permanente nell'industria, non si tratta — ce lo auguriamo — di un nuovo «carrozzone», ma, secondo questa premessa, soltanto di un volano per la ripresa di una imprenditorialità privata che abbiamo sempre affermato essere presente nel settore, seppure zoppicante perché carente sotto alcuni punti di vista. A queste carenze si dà invece oggi integrazione con gli strumenti che abbiamo a disposizione.

Non si tratta più della GEPI ma della «Ristrutturazione elettronica spa», anche se l'impianto legislativo è lo stesso. Per questo, come ieri eravamo favorevoli a questo provvedimento, così lo siamo tranquillamente anche oggi. Con queste motivazioni esprimiamo il nostro consenso al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

provvedimento ed il nostro impegno a vigilare affinché alle premesse qui indicate seguano atti e comportamenti coerenti con una rigorosa politica industriale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il decreto-legge in esame è stato completamente modificato dagli emendamenti della Commissione, ma non è questa la sede per intrattenermi su questo argomento, anche se, di fatto, ci troviamo di fronte ad un nuovo decreto-legge, essendo stato modificato non solo l'articolo, ma anche il contenuto del decreto stesso.

Vediamo qual è la situazione in cui esso è stato emanato. Non solo alcuni colleghi, ma lo stesso relatore ha parlato di un'eccessiva parcellizzazione della struttura produttiva non organizzata a livello di singole imprese, della carenza di potenzialità produttiva rispetto alla quota di mercato interno, della bassa produttività, dell'insufficienza di raccordo tra l'elettronica dei beni di consumo e la componentistica. Si procede cioè con interventi, anche se in modo finalizzato, stanziando alcune centinaia di miliardi; gli interventi possono anche attuarsi in un settore in crisi, ma bisogna vedere se esso possa tornare ad essere competitivo, se la crisi sia temporanea se sia di struttura, se sia di mercato, se, insomma, sia reversibile.

Non è questa la sede per stabilire di chi siano le colpe di tale crisi del settore, sicuramente delle imprese, ma sicuramente anche del Governo. Ebbene, quali sono le prospettive? Cito emblematicamente un passo dell'articolo 3, presente sia nel testo originario del Governo che nel testo modificato dagli emendamenti della Commissione: «La società "Ristrutturazione elettronica spa" è tenuta a promuovere la liquidazione delle società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo di intervento, abbiamo registrato

perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale». Voi stessi, dunque, prevedete che, quasi sicuramente, fra cinque anni si dovranno liquidare le società per le quali si interviene. Tant'è che, secondo le dichiarazioni del sottosegretario Rebecchini — in altra sede — l'elettronica ha denunciato, per il 1981, su un fatturato di 256 miliardi una perdita di 60 miliardi.

Tutto sommato, questa ci sembra una manovra finanziaria, forse poco chiara, a sostegno di aziende decotte ed irrecuperabili. Si è detto: c'è il problema dell'occupazione. Devo rilevare che anche in questa materia fate chiaramente capire quali siano le reali condizioni non del settore ma della crisi pesantissima che lo stesso attraversa. Quando, all'articolo 5, date già oggi la possibilità a questa finanziaria di applicare la cassa integrazione, non tra un anno o due anni, ma a partire da un periodo di oltre tre anni, di fatto ammettete che non si possano chiudere aziende che sono a livello fallimentare, che non si possano di fatto licenziare, mandandoli in mezzo alla strada, migliaia di lavoratori. Si amplia, così, la cassa integrazione per oltre tre anni. Intanto, la finanziaria cui fate riferimento opererà per cinque anni. Dopo di che, avrete messo nel carro delle società passive, decotte, che lo Stato paga, che i cittadini pagano con le tasse, anche questo «allegro» gruppo di società.

Abbiamo rilevato che dal procedimento manca un articolo qualificante. Le aziende sono in crisi, il personale è esuberante. È stato affermato dal sottosegretario Rebecchini, è stato detto dai colleghi, è stato sottolineato nella relazione. Avete peraltro dimenticato un particolare. Nell'articolo 4 dite che la GEPI dovrà intervenire per creare nel sud aziende capaci di assorbire detta manodopera eccedente. Ma, per poter assorbire manodopera creando aziende diversificate, bisogna dar vita, innanzitutto, a scuole professionali, di riqualificazione e riconversione aziendale. Nel provvedimento in esame non se ne parla. Manderemo i lavoratori per tre anni in cassa integrazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

tre anni che diventeranno tre anni e mezzo, forse quattro o cinque, emanando un successivo decreto-legge. Si scioglierà, quindi, la finanziaria e si vedrà nuovamente, in rapporto al problema dell'occupazione, se versare altri 200 e più miliardi a fondo perduto. Tutto questo senza porsi il problema di come riqualificare e riconvertire questa manodopera che si riconosce essere eccedente.

Quanto al settore, occorre rilevare che vi è un ritardo storico. Non sono parole mie, sono affermazioni dell'amministratore delegato dell'Olivetti, De Benedetti, che ha dichiarato che ormai in Italia l'elettronica è finita. Abbiamo un ritardo storico irrecuperabile, con riferimento alle grandi nazioni quali il Giappone e la Repubblica federale di Germania. Non riusciremo mai più a recuperare tale ritardo.

Quindi, vi è un ritardo storico, vi è un'industria che di fatto non è più in espansione ma è solo un'industria di sostituzione, il che non permetterà mai più un aumento delle quote di mercato; vi sono, infine, come ho detto prima, gli stranieri, in particolare i giapponesi ed i tedeschi occidentali, che nei nostri confronti sono decisamente più avanzati.

È il problema di molte altre aziende italiane. Siamo, in fatto di occupazione, arrivati ormai ad una cassa integrazione che concerne trecentomila lavoratori. Potremmo richiamare, in proposito, le colpe di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto, essendo mancata una programmazione industriale. Bisogna intraprendere nuove iniziative produttive — afferma l'articolo 4 —, ma non si sa quali siano tali iniziative, non si sa come si provvederà a riconvertire e riqualificare il personale, non si sa neppure come questo personale potrà essere trasferito in aziende che non esistono ancora.

Si dovrà poi prendere in esame un altro tipo di discorso: le aziende, infatti, tendono e tenderanno sempre più — anche quelle sane — ad operare una riduzione sistematica del personale. Con la robotizzazione — ne parlava anche il sottosegretario Rebecchini — un'azienda ha bi-

sogno di non più di trecento addetti per produrre tremila televisori. Sempre meno personale, quindi, per una quantità di prodotto costante.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, il tempo a sua disposizione è scaduto.

UGO MARTINAT. Ho finito, signor Presidente.

Occorrerà quindi che l'occupazione venga indirizzata verso il settore terziario, il turismo, l'agricoltura, la pesca. C'è un discorso di riqualificazione personale, che in questo provvedimento non viene affrontato.

Il nostro voto sarà quindi nettamente contrario, per i motivi indicati, perché riteniamo che ci troviamo di fronte ad un ulteriore sperpero di denaro pubblico, a metodi di clientelismo, ad iniziative che non serviranno a salvare l'occupazione, poiché il problema si ripresenterà ancor più drammaticamente tra due, tre o cinque anni. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

MARIO CATALANO. Non ci sfugge, come è già stato rilevato dagli altri colleghi — tranne l'onorevole Sacconi, che non se ne è accorto —, che gli emendamenti approvati questa sera modificano sostanzialmente il testo, anzi per certi aspetti ne capovolgono la logica. Non possiamo quindi essere d'accordo con il collega Sacconi quando afferma che è cambiato il titolo ma la musica è la stessa. La differenza tra il testo che ci accingiamo ad approvare questa sera e quello originario è invece sostanziale. Il testo originario rispondeva a due logiche complementari: da una parte una ristrutturazione selvaggia, che rischiava di affidare all'unica grande azienda dell'elettronica di consumo italiana l'intervento pubblico; dall'altra un'impostazione assistenziale che affidava alla GEPI, su tutto il territorio nazionale, il compito di realizzare attività sostitutive. E si utilizzava, per la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

costituzione di una finanziaria nell'elettronica un'organismo — la GEPI — che più volte aveva dichiarato estraneo alla sua competenza, o almeno alla sua vocazione industriale, il settore dell'elettronica, accanto a quello della cantieristica.

Dico tutto ciò perchè voglio sottolineare che, francamente, c'è molta strumentalità nella polemica contro la GEPI. Noi abbiamo sempre individuato quali aspetti negativi della gestione dell'Ente la scarsa capacità imprenditoriale, la volontà spesso manifestata di non mettere in atto seriamente una politica di salvataggio, quel certo — perchè no? — lassismo del *management* nel portare avanti i compiti istituzionali della GEPI. Ma è anche vero che sulla GEPI sono stati caricati tanti e tali compiti da renderne molto difficile l'attività. Non a caso, del resto, nel testo del decreto emanato dal Governo si caricavano ancora una volta sulla GEPI compiti che ad essa non erano pertinenti. Quindi nella polemica sulla GEPI vi è molta strumentalità, né mi sfugge una certa logica brutalmente antioperaia, di ristrutturazione selvaggia e un certo, per così dire, antimeridionalismo negli stessi confronti della GEPI. Antimeridionalismo che poi non è tanto conseguente perchè in molte di quelle occasioni nelle quali si tratta di porre i problemi di ristrutturazione, di eccedenza di manodopera, guarda caso si cerca di sfondare sempre i limiti territoriali della GEPI e di ricorrere sempre e comunque alla GEPI stessa per tutto il territorio nazionale. Per questo ci è sembrato giusto — abbiamo condotto una battaglia come del resto tutta l'opposizione di sinistra su questo punto — ricondurre ai suoi compiti istituzionali la GEPI.

SEVERINO CITARISTI. Noi, no?

MARIO CATALANO. Sì, è vero, ma con altri intenti — a mio avviso — perchè quando parlavo di una certa strumentalità nella polemica anti-GEPI, collega Citaristi, mi riferisco a certe tue affermazioni.

Comunque è stata portata avanti una battaglia reale e sostanziale per ricondurre ai suoi compiti istituzionali la GEPI e per sperimentare soprattutto una via nuova — il nostro gruppo, ad esempio, proponeva una sorta di agenzia del Ministero dell'industria — sostanzialmente accolta negli emendamenti di questa sera e portata avanti attraverso la società «Ristrutturazione elettronica».

Pensiamo che questa sia una strada nuova anche perchè ci troviamo in una situazione estremamente difficile — che è stata ampiamente esaminata in sede di dibattito generale — molto frantumata, in un comparto in cui riteniamo che la corsa per poter stare nel novero dei paesi industriali in questo settore sia ampiamente persa e quindi crediamo opportuno sperimentare forme nuove, anche consortili, di riorganizzazione e di verticalizzazione al fine non di un recupero o di uno sviluppo produttivo, ma quanto meno per un recupero produttivo adeguato alle esigenze di una presenza industriale del paese in questo settore.

Inoltre riteniamo opportuno evitare forme traumatiche di disoccupazione, amministrare un processo e riproporre una politica, per certi aspetti diversa, dovendo — come tutti ammettono, al pari dei sindacati — dare per scontato un sacrificio occupazionale in un settore come questo.

Da questo punto di vista ritroviamo questi elementi fondamentali nel nuovo disegno di legge tanto è vero — non sarà sfuggito — che sui singoli articoli si è raggiunta quasi l'unanimità, salvo qualche astensione.

Fatte queste riflessioni vorrei brevemente argomentare il nostro voto di astensione e dire cosa non ci convince in questo provvedimento. Innanzi tutto vorrei ricordare che quanto stiamo approvando questa sera rappresenta le tre condizioni di una reale politica di riconversione e ristrutturazione in questo settore essendo, questo compito, affidato all'iniziativa, alla capacità e alla volontà politica del Governo.

Quindi la nostra astensione dal voto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

vuole significare anche riserva operativa nei confronti del Governo per il modo in cui concretamente gestirà la politica in questo settore.

Il secondo punto su cui non siamo d'accordo, o sul quale per lo meno esprimiamo delle riserve è rappresentato dalla constatazione — non si tratta di pensare a grandi ipotesi ma ad amministrare seriamente una presenza industriale del nostro paese in questo settore — che ci troviamo in una logica tampone da una parte e comunque recessiva nel complesso. Noi convertiamo in legge un decreto-legge e stanziamo dei miliardi per un'operazione complessiva di ristrutturazione, e comunque di ridimensionamento occupazionale.

Il terzo motivo per cui non siamo d'accordo o per lo meno esprimiamo delle riserve, è proprio in rapporto a questo. Quell'articolo 4 sul quale ci siamo astenuti richiama di porre il problema del ridimensionamento occupazione come antifatto, per così dire, più che come risultato. Una cosa è partire dal problema dell'espulsione di mano d'opera, e quindi dalla necessità di interventi sostitutivi, ed un'altra è partire da una seria politica industriale. Questo dipenderà, ancora una volta, da quanto concretamente e seriamente sarà gestita in questo campo la politica in fase operativa.

Ma questo riconduce a problemi più generali di politica industriale, che certamente questo Governo, a nostro avviso, non ha considerato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, colleghi, io dichiaro, a nome del mio gruppo, il nostro voto contrario, proprio per le argomentazioni che ha portato il collega Citaristi, che io definerei, dopo l'intervento di questa sera, come il tipico «governante pentito», cioè qualcuno che è appartenuto e appartiene al maggior partito di maggioranza, quello che ha gestito la politica industriale pubblica ed ha go-

vernato quella privata nel nostro paese dal 1945 in poi, e che è direttamente o indirettamente responsabile anche della situazione in cui si trova questo settore dell'economia nazionale.

Il governante pentito Citaristi ha detto che per il futuro non si deve fare come per il passato; ha invitato il Governo a evitare l'assistenzialismo, il clientelismo, gli sprechi inutili, di cui la storia passata nel settore — e non solo in questo settore — evidentemente è molto ricca.

Ebbene, noi non possiamo fidarci, signor Presidente, colleghi. Il collega Sacconi ha detto che questo non sarà un nuovo «carrozzone»: diciamo pure che questo sarà un piccolo landò, ma è sempre un landò da 200 miliardi, che vengono affidati alle stesse mani che altre centinaia di miliardi hanno sperperato esattamente nello stesso modo. Anche se cambia l'etichetta, anche se cambia il nome, purtroppo non si vede alcun cambiamento rispetto ad alcune delle più deteriori politiche e teorie industriali della società moderna.

Diciamo questo perché basta leggere questo decreto-legge per vedere che, per esempio, in questo settore non si è fatto il tipo di intervento che a nostro avviso aveva funzionato bene per un settore in crisi, quale quello dell'editoria, per il quale si è fatta una legge di riforma, stanziando pure una somma ingente, anche tre volte quella stanziata per questa legge, ma in cui però l'idea centrale, l'idea portante dell'intervento era quella di mutare radicalmente la struttura del sistema e, riguardo all'occupazione, di favorire l'uscita degli occupati del settore.

Non credo, colleghi, che con questo testo, ad esempio, così come verrà approvato questa sera dalla maggioranza, si favorirà l'uscita degli occupati dal settore, per impiegarli ed utilizzarli in industrie economicamente molto più produttive di quella in discorso le cui condizioni di sovrapproduzione sono macroscopiche.

Ora il sostenere che si devono dare 200 miliardi in cinque anni, non solo per mantenere le condizioni attuali, ma addirittura per affidare delle iniziative indu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

striali nuove al *landò* pubblico testé citato, significa veramente caricare di un fardello il contribuente, senza creare affatto le premesse per non trovarci di qui a due anni in condizioni di dover rifinanziare la legge; perché il fondo sarà stato sicuramente sperperato, e in un anno — che può essere un anno elettorale — si possono favorire delle operazioni clientelari, che ormai sono agli atti della storia del nostro paese e che non porteranno ad altri «panettoni di Stato», ma porteranno ad altre operazioni di «rosicchiamento di Stato», quali sono state quelle che hanno nociuto all'economia italiana guidata da voi per tanti anni.

Per queste ragioni il gruppo parlamentare radicale voterà contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, dichiaro che voterò diversamente dalla maggioranza del gruppo radicale; penso che sia giunto anche il momento, colleghi deputati e signor rappresentante del Governo, di prendere la buona abitudine, vista la difficoltà a tutti i livelli che oggi esiste nel nostro paese, di entrare una volta tanto o di cominciare ad entrare nella logica non solo del dire «no», ma di fare anche proposte alternative.

Ho seguito l'*iter* di questo decreto-legge fin dall'inizio; l'ho seguito per quella che alcuni colleghi di questa Camera potrebbero indicare come una posizione clientelare. Io ho cercato di fare un clientelismo pulito all'interno di quest'aula, di evitare che ci siano licenziamenti in alcune industrie in crisi di questo settore. Se poi alcuni colleghi si vengono a sciacquare la bocca, senza pagare con la gente un prezzo reale — perché non sono poi loro a fare le scelte conseguenti —, io dico che è un alibi che non si può concedere. Perché è inutile — come ha fatto il collega del Movimento sociale e come ha fatto anche il collega Melega del gruppo radicale — senza seguire questo tipo di pro-

blemi, senza proporre alternativa, venire a dire che si vuole fare assistenzialismo e clientelismo. Oggi c'è un settore in crisi con 18 mila operai, e comunque si deve dare una risposta; presentarsi e dire che fino ad ora c'è sempre stata una gestione sbagliata della politica industriale e quindi il prezzo da pagare è il licenziamento: questo è un discorso pericoloso.

Io ho delle riserve su questo decreto-legge, signor rappresentante del Governo, perché ho visto come si è svolto l'*iter* dall'inizio. Quando mi riunivo con altri colleghi deputati per discuterne mi sembrava quasi di assistere ad una corsa podistica o ad una corsa ciclistica; molti, secondo me, se si toglievano la giacca portavano magliette con l'indicazione dello *sponsor* industriale: qualcuno poteva aver scritto Zanussi, qualcun altro poteva aver scritto Indesit, per cui il provvedimento è nato sotto cattivi auspici.

Si doveva intervenire in un settore in crisi, in cui sappiamo che dovranno anche esservi dei licenziamenti e la classe operaia dovrà ancora pagare un prezzo grave; si è però cercato di modificare questa tendenza di privilegiare una o più aziende. E non si poteva dire che c'era qualcuno che voleva sponsorizzare più di altri: secondo me, molti hanno corso il rischio di diventare, forse anche senza accorgersene, gli *sponsor* di un progetto particolare. Alla fine c'è stato l'accordo Indesit-Zanussi, signor rappresentante del Governo. Diciamo chiaramente che noi come parlamentari siamo stati scavalcati. Se non fosse intervenuto un accordo Zanussi-Indesit, questo decreto-legge non sarebbe stato emanato, non sarebbe stato modificato, non sarebbe andato avanti. Quindi, ancora una volta c'è l'impotenza delle forze politiche e del Governo a programmare e a dirigere settori delicati come quelli dell'industria. Per questi motivi nutro le mie riserve.

Nel momento in cui le forze politiche erano impantanate, erano infangate, perché non sapevano più quali interessi difendere, ad un certo punto, da buoni padroni, l'Indesit e la Zanussi hanno detto: «Amici miei, ci eravamo rivolti a voi, però

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

mettetevi un attimo da parte» — il ministro Marcora era andato in pallone, gli fumava la testa, non capiva più niente — «adesso ci mettiamo d'accordo e dopo voi potrete operare». Quindi, intendo astenermi dalla votazione per questi motivi, signor rappresentante del Governo, perché non so fino a che punto si sia invertita questa tendenza presente all'inizio. Mi preoccupa molto l'articolo 4, signor rappresentante del Governo, che contraddice in parte l'articolo 1, che dice che bisogna garantire, salvaguardando l'attività produttiva del Mezzogiorno nei settori indicati. All'articolo 4 poi è scritto che la GEPI potrà intervenire nel sud per poter reimpiegare i lavoratori eccedenti nel settore. Noi avevamo detto sempre di non parlare di attività sostitutive nel Mezzogiorno, ed invece (a mio giudizio) purtroppo si parla ancora di attività sostitutive nel Mezzogiorno. Questa è una cosa che bisogna dire a voce alta e nessun collega, e specialmente quei colleghi che hanno condotto un certo tipo di battaglia oggi non si possono nascondere dietro al dito. Questo decreto-legge sancisce nei fatti, pur volendo salvaguardare l'attività produttiva nel Mezzogiorno, le attività sostitutive. Di questo sono preoccupato. Non so quale percentuale di questi lavoratori dovrà essere reimpiegata. È molto generico, è molto vago. In quali settori? Che cosa dovranno fare? Quali nuove aziende sono a disposizione per il reimpiego di questi lavoratori? Mi riferisco al sud, all'articolo 4, che parla chiaro. Penso, quindi, che noi dovremmo sviluppare una politica di controllo nei confronti del Ministero dell'industria e verificare puntualmente ogni sei mesi a che punto sono i programmi, perché ho paura che non si stia sancendo, signor Presidente della Camera, un'operazione clientelare o di assistenza, ma un'operazione ben più grave dell'assistenza di migliaia di operai. Si sta sancendo questo tipo di operazione. C'è un settore in crisi, si interviene utilizzando il denaro pubblico. Con il denaro pubblico, in effetti, si ristruttura il settore, e ristrutturare significa licenziare, su diciottomila operai,

molte migliaia di persone. Molte migliaia saranno licenziate, dopo di che, dopo cinque anni, si riconsegnerà, chiavi in mano, a questi industriali il settore risanato con i soldi pubblici. Forse si procederà a questo tipo di operazione, che però, secondo me, stante il momento di crisi cui era giunto il settore dell'elettronica di consumo, era inevitabile, perché l'altra strada era quella di far crollare tutto, dire che non c'è spazio, non c'è mercato per questo settore, prendere i televisori ed altro che viene dall'estero, dopo di che chiudere direttamente questa produzione. Mi riferisco a quei colleghi che hanno fatto questo tipo di discorso. Se la sentono di dire di fronte a diciottomila operai che, proprio perché ci sono state scelte manageriali, di industriali e di governo, sbagliate finora, è necessario sbaraccare tutto perché finora si è sbagliato, non si è fatta la ricerca. E quando si faceva la televisione a colori in altri paesi, in Italia il ministro La Malfa, con l'accordo della Fiat, diceva che non si doveva potenziare la ricerca del colore perché ogni televisore a colori comprato in più poteva essere una Fiat 500 in meno. Questi sono i prezzi che abbiamo pagato, questi sono i prezzi che il settore ha pagato. Quindi, mi asterrò dalla votazione e penso che sarà nostro compito vigilare affinché questa inversione di tendenza e di controllo su questa operazione, che bene o male si evidenzia dal provvedimento, possa davvero concretizzarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà. (*Commenti*). Onorevoli colleghi, è l'ultima che ne ha fatto richiesta, speriamo che resti l'ultima.

MARIA LUISA GALLI. Colleghi, mi dispiace, parlo per me stessa, non per il mio gruppo, ma ho il dovere di chiarire perché voto contro questo provvedimento.

Non ho potuto partecipare alla discussione di questo provvedimento perché questa discussione si è svolta in contemporanea con i lavori della Commissione lavoro, ove per tutta la giornata odierna e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

per quelle passate sono stata impegnata sulla materia delle pensioni. Non sono potuto intervenire, ma avevo preso la parola in sede di esame dei presupposti di costituzionalità ai fini dell'articolo 77 della Costituzione, preannunciando il mio «no» al provvedimento.

In quella occasione avevo rilevato come la GEPI non si è sottoposta neppure al controllo della Corte dei conti. Questo ente riceve dal Parlamento miliardi e miliardi con decreti-legge, ma il Parlamento non ha la possibilità di sapere come questi soldi vengono usati.

Nel testo originario del decreto-legge si parlava di 240 miliardi, oggi non vengono più dati alla GEPI direttamente ma ad un fondo definito come fondo per la elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa.

Sappiamo tutti quali sono stati i disastri compiuti dalla GEPI, ma poi all'articolo 4, non so se per ingenuità o malafede, io dico malafede, si ipotizza che la GEPI possa costituire «società aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori...». Insomma, tutti i settori tradizionali dell'industria sono in crisi (l'industria automobilistica, quella siderurgica e quella tessile), il settore moderno della elettronica e della componentistica è in crisi; a questo punto dobbiamo chiederci se abbiamo dato questo settore in mano a gente incapace, non preparata. E poi, leggendo il testo di questo decreto, vi ho trovato forse le premesse di una ripresa di questo settore, che dovrebbe essere uno dei più promettenti, perché uno dei più moderni? Non ho trovato nulla di tutto questo.

Non avrò condotto un esame approfondito, ma sta di fatto che siamo di fronte all'ennesimo ricatto dei licenziamenti. Vi sono dei posti di lavoro in pericolo, 18 mila o 20 mila, non so quanti siano esattamente, e allora andiamo avanti — e mi dispiace di essere in polemica con altri colleghi — con l'assistenza. La riconversione industriale non esiste; non voglio entrare in polemica sulla legge n. 675, ma sta di fatto che in un settore così moderno

come quello della componentistica siamo di nuovo all'assistenzialismo.

Per queste considerazioni, non come membro del gruppo della sinistra indipendente, ma nella mia autonomia di deputato voterò contro questo provvedimento. Ripeto che non avremmo il controllo di questi fondi perché si parla di autonomia, di una gestione al di fuori di controlli; vi è la copertura di un magistrato della Corte dei conti, ma non avremo una relazione della Corte dei conti. È vero che poi nessuno di noi guarda queste relazioni, ma quanto meno, se si vuole, esse offrono uno strumento di controllo. Una simile relazione offrirebbe al Parlamento uno strumento istituzionale di controllo; in questo provvedimento questo strumento manca. Queste le ragioni del mio voto contrario.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione riguardante il testo di un emendamento.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Vorrei, signor Presidente, che in sede di coordinamento formale si tenesse conto di un errore contenuto nell'emendamento 6.1 della Commissione, al terz'ultimo rigo: là dove si parla di «milioni per l'anno 1983» manca il riferimento al 1982 per la copertura dei 30 miliardi previsti dallo stesso comma; Quindi, bisogna leggerlo in questo modo: «...per gli anni 1982 e 1983 mediante...». Chiedo che questa modifica venga accolta dalla Presidenza e dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questa correzione proposta dal relatore ai sensi dell'articolo 90 del regolamento?

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con la proposta del relatore, perché questa è l'interpretazione da dare al terzo comma dell'articolo 6.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la proposta avanzata dal relatore, e accettata dal Governo, non è di carattere esclusivamente formale la pongo in votazione, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento. Si tratta di una modifica da apportare alla terz'ultima riga dell'emendamento 6.1 della Commissione, dove in luogo dell'espressione «per l'anno 1983» deve leggersi la seguente: «per gli anni 1982 e 1983».

(È approvata).

Questa modificazione sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo approvato.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3062, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI s.p.a. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica» (3062):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 429 |
| Votanti | 417 |
| Astenuti | 12 |
| Maggioranza | 209 |
| Voti favorevoli | 364 |
| Voti contrari | 53 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Caradini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa

Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminerio Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele

Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Maraffini Alfredo
Martinat Ugo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio

Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbe Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Ajello Aldo
Bassanini Franco
Boato Marco
Catalano Mario
Crucianelli Famiano
Giudice Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Pinto Domenico
Rizzo Aldo
Sciascia Leonardo
Spaventa Luigi

Sono in missione:

Cappelli Lorenzo
Ciccardini Bartolomeo
Colombo Emilio
De Carolis Massimo
Fanti Guido
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Mannino Calogero
Pennacchini Erminio
Scotti Vincenzo
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Tassone Mario
Urso Giacinto

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani 25 febbraio 1981, alle 9,30.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti (*modificato dal Senato*) (3074-B);

— *Relatore:* Merolli.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1690 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 di-

cembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (*approvato dal Senato*) (3142);

— *Relatore:* Sposetti.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1687 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (*approvato dal Senato*) (3141);

— *Relatore:* Botta.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 22,15

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,10
di giovedì 25 febbraio 1982.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALONACI, PALOPOLI, DI GIOVANNI
E FABBRI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere —

premessò:

che il settore della zootecnia in Italia continua a subire una grave crisi e a destare forti preoccupazioni, particolarmente a causa della bassa redditività degli allevamenti, e che, di conseguenza, a fronte di un continuo aumento dei consumi, è in regresso la produzione di carne e di latte;

che risulta che i programmi di profilassi contro le malattie infettive e diffuse degli animali e in primo luogo contro la brucellosi bovina ed ovi-caprina, manifestano fenomeni di rallentamento in varie zone del paese;

che le malattie degli animali riducono in non lieve misura il reddito della zootecnia (le perdite sono stimate in circa il 20 per cento del valore della produzione lorda vendibile zootecnica, che nel 1980 si è aggirata attorno ai 12.000 miliardi di lire) e provocano conseguenze gravi sulla salute dell'uomo e sul costo degli alimenti di origine animale;

considerato inoltre:

che l'articolo 6 della legge 28 maggio 1981, n. 296, stabilisce che l'indennità da corrispondere ai proprietari di bovini abbattuti perché affetti da tubercolosi e brucellosi deve restare variabile in rapporto al danno subito ed essere compresa entro 240.000 lire e 440.000 lire a capo nei casi in cui le carni debbano essere interamente distrutte; che ai proprietari degli ovini e caprini infetti abbattuti

sarà corrisposto un indennizzo pubblico di 40.000 lire a soggetto; che per i proprietari di una quantità di bestiame bovino non superiore ai dieci capi, l'indennità di abbattimento è aumentata del 50 per cento;

che il medesimo articolo 6 della già citata legge n. 296 del 1981 dispone che « a decorrere dal 1981, il Ministro della sanità, di concerto con i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, modifica a gennaio di ogni anno con decreto l'indennità per l'abbattimento dei bovini affetti da tubercolosi, brucellosi e degli ovini e caprini infetti », e che tale modifica deve servire (come fu chiaramente indicato da tutti nella discussione parlamentare sulla legge) ad adeguare i limiti massimi della indennità di abbattimento ai mutamenti di valore registrati dagli animali in vita;

tenuto conto:

che, nonostante alcuni suoi limiti, la suddetta legge ha costituito un passo avanti significativo ed importante che dovrà favorire migliori condizioni di salute sia degli animali sia dell'uomo e contribuire a garantire la remunerazione degli allevatori;

che la piena, corretta e tempestiva applicazione di tale legge costituisce un importante incentivo all'accelerazione e all'estensione della lotta per la eradicazione delle infezioni del patrimonio zootecnico —:

1) quali istruzioni siano state impartite dal Ministero della sanità alle autorità sanitarie competenti per la sollecita ed equa erogazione delle aumentate e differenziate indennità di abbattimento di cui all'articolo 6 della legge n. 296 del 1981, e, in caso contrario, quali siano i motivi della mancata emanazione delle istruzioni;

2) per quali ragioni non siano stati emanati, come prescrive la legge, i decreti di modifica dei predetti indennizzi relativi all'anno 1981 e, entro il 31 gennaio scorso, al 1982, e se non ritenga di dover provvedere immediatamente alla loro emanazione.

(5-02948)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

TONI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BERNARDINI, BELARDI MERLO, BELLOCCHIO, ALICI, TOZZETTI, BARTOLINI, PASQUINI, MOLINERI, RAMELLA, MANFREDI GIUSEPPE, MANFREDINI E SANTANASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, avente per oggetto: « Definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533 », i motivi per i quali il Governo, pur in presenza di unanimi pareri delle competenti Commissioni del Parlamento, non abbia ritenuto, nella materiale predisposizione dello schema in questione, di rispettarne la volontà.

Gli interroganti in particolare chiedono di conoscere i motivi per i quali il Governo non abbia altresì ritenuto di introdurre nella nuova normativa:

a) un diverso sistema di adeguamento automatico al fine di garantirne una rivalutazione annuale che sia comunque analoga alla protezione concessa a tutti gli altri trattamenti pensionistici;

b) proposte atte ad avviare un effettivo snellimento delle procedure per conseguire una effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra, così da evitare il rischio, abbastanza concreto, come denunciato del resto nella relazione del procuratore generale della Corte dei conti, di giungere ad oltrepassare l'anno 2000, per la definizione delle pratiche tuttora pendenti ed ammontanti ad oltre 400.000.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere i motivi per i quali, il Governo, pur cosciente che lo schema predisposto disattendeva per vari motivi la volontà del Parlamento, abbia voluto dargli il « solenne » crisma della definitività, quasi a voler fare intendere agli interessati ed al Parlamento che « la partita » delle pensioni di guerra era da considerarsi definitivamente chiusa. (5-02949)

VAGLI, BOTTARI, FRACCHIA, SALVATO, BELARDI MERLO, PASQUINI, CERINA FERONI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali valutazioni esprime in ordine alla cancellazione dall'elenco dei giudici popolari, da parte della Corte d'assise di Firenze, della dottoressa Daniela Naldini, impiegata presso l'amministrazione comunale di Cavriglia (Arezzo), per non rispondenza al requisito di « buona condotta morale ». È opportuno ricordare che dal « rapporto » redatto dai carabinieri di Cavriglia, del quale sono rimasti persuasi il pretore di San Giovanni e i magistrati fiorentini, risulta l'assenza del requisito richiesto di « buona condotta morale » per il fatto che la dottoressa Naldini è separata dal marito e convivente con un altro uomo e per ciò stesso suscettibile di essere esclusa dagli elenchi di cui sopra.

Non risultando agli interroganti l'esistenza di alcuna norma che codifichi, nello Stato di diritto della Repubblica italiana, la separazione e la convivenza quale causa di esclusione dall'esercizio dei diritti e dei doveri del cittadino, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda assumere, per quanto di sua competenza, affinché una tale assurda discriminazione venga eliminata, fondata come è sul fatto che la dottoressa Naldini si chiama Daniela e non Daniele, consapevoli come sono che niente avrebbe impedito all'eventuale dottor Daniele Naldini di diventare, per quanto separato e convivente, giudice popolare. (5-02950)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia lo stato di applicazione della legge « Andreatta » n. 25;

quanti mutui sono stati concessi e quanti già erogati;

se esistano difficoltà burocratiche e quali strumenti il Governo intenda adottare perché le banche eroghino effettivamente i mutui. (5-02951)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di zona « Ferdinando Palasciano » di Capua (Caserta), con delibera n. 7 del 15 gennaio 1982 ha dichiarato la propria disponibilità ad acquistare i locali dell'ex Italcolor, oggi di proprietà della società Shadok per l'importo di 3 miliardi e 500 milioni;

che l'ente ospedaliero di cui sopra ha in atto il completamento della nuova sede ospedaliera;

che l'attuale sede, anche se danneggiata dal sisma del novembre 1980, è tuttora funzionale —

quali iniziative il Ministro intenda adottare per impedire un simile « delittuoso » proposito, anche alla luce della non trascurabile considerazione che l'ex Italcolor, appena nell'ottobre del 1980, è stata acquistata dalla società Shadok (oggi venditrice) per una cifra — sembra — di appena 500 milioni. (5-02952)

CURCIO, ESPOSTO, DULBECCO, BINELLI E AMICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che periodicamente la Commissione Agricoltura è chiamata a pronunciarsi per parere su nomine di presidenti di enti e istituti che in vario modo si occupano di agricoltura:

che periodicamente la stessa Commissione è chiamata a decidere stanziamenti finanziari per tamponare delicate situazioni che di volta in volta si creano in questi enti e istituti;

che mai è stata fornita una spiegazione plausibile per giustificare la permanenza in vita di istituti ed enti che ad avviso degli interroganti vanno rimeditati nelle loro funzioni e compiti operativi —

se non ritiene voler fornire un quadro organico sull'insieme degli enti ed istituti che operano nel settore agricolo;

sugli stanziamenti annuali necessari per la loro sopravvivenza; sulle funzioni che realmente svolgono; sul numero e la qualifica dei dipendenti. (5-02953)

DUJANY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — preso atto del grave e preoccupante movimento franoso interessante la strada statale n. 406 Breuil-Cervinia (Valle d'Aosta) al chilometro 10 — quali interventi intenda adottare onde garantire la sicurezza della circolazione stradale. (5-02954)

MANFREDINI, BOCCHI, SPAGNOLI, MOLINERI E FURIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il direttore della circoscrizione aeroportuale di Torino ha emanato, in data 15 aprile 1981, una ordinanza concernente « l'aggiornamento della disciplina di accesso e circolazione dei veicoli in area interna aeroportuale », chiedendo, a norma del secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 125 del 1976, il parere alla società di gestione;

che in data 10 giugno la società SAGAT, che gestisce i servizi dell'aeroporto internazionale di Torino-Caselle, ha inviato alla direzione circoscrizionale motivate osservazioni di merito sulla ordinanza, lamentando la preoccupazione per le difficoltà e i problemi che si verrebbero a creare con la dubbia e contraddittoria interpretazione della legge n. 125 del 1976; e che con l'attuazione dell'ordinanza così come configurata si verrebbero a limitare considerevolmente i compiti, il ruolo, la relativa autonomia gestionale della società nonostante ciò sia sancito dalla circolare ministeriale n. 11505/63;

che solo in data 18 gennaio 1982 veniva comunicato a detta società il rigetto delle osservazioni fatte e che l'autorità circoscrizionale comunicava la decisione di dare corso alla ordinanza a partire dal 1° marzo 1982 —:

se non consideri inopportuna e immotivata una ordinanza che non applica

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

nessuna disposizione legislativa e che risulta emanata solo ed esclusivamente per l'aeroporto di Torino-Caselle;

se non ritenga utile sospendere l'attuazione di detta ordinanza e riallacciare rapporti con la società di gestione aeroportuale al fine di eliminare le gravi preoccupazioni espresse dagli azionisti pub-

blici e privati e dalla direzione della società stessa;

se non ritenga di provvedere con la massima sollecitudine al fine di evitare un gravoso ed oneroso appesantimento della gestione aeroportuale che si rifletterebbe altresì sul buon funzionamento e sull'esercizio dell'aeroporto. (5-02955)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CATTANEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che ha provocato la eliminazione del passaggio a livello delle ferrovie sulla via Alta in comune di Sarzana, provincia di La Spezia, senza che siano state realizzate tempestivamente ed in alternativa altre infrastrutture per consentire, soprattutto ai lavoratori e ai bambini che ogni giorno si recano a scuola, di raggiungere il centro della cittadina, dove sono ubicate scuole, uffici pubblici, aziende.

Infatti, a seguito della mancata realizzazione di altre opere, la chiusura del passaggio a livello ha comportato la fisica e materiale divisione in due tronconi del territorio del comune citato.

Si chiede quali urgenti provvedimenti si intendano adottare da parte delle ferrovie dello Stato per eliminare l'inconveniente segnalato. (4-12944)

ZOPPETTI E TORRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che con l'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, è stato previsto che agli impiegati e operai, in caso di risoluzione per qualsiasi causa del rapporto di lavoro con imprese industriali, diverse da quelle edili, per le quali sia intervenuta una deliberazione del Comitato dei Ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettere a) e c) della legge 12 agosto 1977, n. 675, spetta, a domanda, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello stabilito dal decreto adottato dal Ministro del lavoro, o a quello della risoluzione del rapporto se posteriore, il trattamento di pensione sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione dei rapporti

e quella di compimento di 60 anni di età, se uomini, o 55, se donne;

tenuto conto che i requisiti richiesti per il conseguimento della prestazione sono stati esplicitati con la circolare della direzione generale dell'INPS in data 26 maggio 1981;

visto che la circolare esclude dal trattamento coloro che sono occupati e riconosciuti pensionati di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria —

quale sia il suo giudizio in relazione a siffatta decisione e se non ritenga di dover intervenire nei confronti dello INPS per far modificare l'errata interpretazione in quanto esclude dal beneficio previsto coloro che lavorano e godono di pensione di invalidità a carico del Fondo pensioni INPS. (4-12945)

FURIA E MANFREDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è informato che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino ha già annunciato che nei mesi estivi (dal 25 maggio fino a settembre) saranno soppressi quattro treni viaggiatori nel tratto Biella-Santhià e sostituiti con autobus;

se è informato inoltre del vivo malcontento che tale fatto ha suscitato nei sindacati e negli utenti sia per i disagi che il provvedimento procurerà, sia perché esso si aggiunge ad altri fatti che stanno alimentando il timore che si voglia puntare ad una smobilitazione delle ferrovie Biella-Santhe e Biella-Novara (in particolare viene denunciato il fatto che il materiale rotabile utilizzato è molto vecchio e che, al rifacimento di parte della massicciata, non si è fatta seguire, come si doveva, l'opera di rinnovamento anche delle infrastrutture).

Ciò premesso, gli interroganti chiedono infine di sapere in che modo il Governo intenda intervenire allo scopo di fare ritardare il provvedimento preannunciato di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

soppressione delle quattro corse nel periodo estivo e, più in generale, per fare adottare tutte quelle misure che sono indispensabili per migliorare permanentemente il servizio sulle linee citate, anche al fine di fugare, in questo modo, ogni timore di smobilitazione. (4-12946)

ZOLLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che il reparto perfettamente attrezzato e da tempo predisposto presso l'ospedale Maggiore di Novara per l'espianto di organi non può funzionare in mancanza della autorizzazione richiesta al Ministero della sanità sino dal dicembre 1977;

premessi inoltre che nelle more dell'attesa sono decedute almeno venti persone iscritte all'associazione donatori di organi senza che sia stato possibile attuare la loro volontà testamentaria —

quali iniziative e quali decisioni intenda assumere per ovviare al più presto a questa situazione che è di grave pregiudizio per la speranza di tanti malati. (4-12947)

ZOLLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di abbandono e di incuria in cui versa ormai da alcuni anni quello che era stato definito il più celebre giardino di piante alpine d'Europa e cioè il « giardino Alpina » situato nel territorio dei comuni di Stresa e Gignese in provincia di Novara;

se ritiene che un'opera di così alto valore botanico meriti di essere salvata e rilanciata e, in tale caso, quali iniziative indende assumere direttamente e in accordo con la regione Piemonte ed i comuni interessati. (4-12948)

ZOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'attesa, che si protrae ormai da alcuni anni, delle popo-

lazioni novaresi per l'istituzione di una sede universitaria nella città di Novara;

se è a conoscenza inoltre che sin dal 1974 la regione Piemonte ha richiesto, ai sensi della legge 1° ottobre 1973, n. 580, la istituzione di quattro nuove sedi universitarie tra le quali quella per l'ampia zona del Piemonte nord-orientale da ubicarsi in Novara;

quali iniziative e quali decisioni intenda assumere per affrontare concretamente e avviare a soluzione questo annoso problema. (4-12949)

ZOLLA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere —

premessi che con il 31 gennaio 1982 è stato sospeso per motivi di sicurezza il funzionamento della funivia per l'Alpe Devero nel comune di Baceno in provincia di Novara;

considerato che tale mezzo rappresentava l'unica via di collegamento con la frazione di Devero non essendo infatti ancora ultimata la strada —

quali iniziative intendano assumere direttamente e in accordo con la regione Piemonte per ripristinare detto indispensabile collegamento. (4-12950)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra numerosi statali di Bologna e provincia perché a talune Amministrazioni non sono ancora state erogate le cifre necessarie per corrispondere le maggiorazioni di stipendio e gli arretrati spettanti ai loro dipendenti in rapporto all'anzianità di servizio ed al disposto dell'articolo 17 della legge 9 giugno 1981, n. 310.

Si tratta di maggiorazioni che avrebbero dovuto decorrere dal corrente mese di febbraio, per la corresponsione delle quali alcune amministrazioni hanno provveduto da tempo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Per conoscere, ancora, che cosa intenda fare per porre fine a questo ingiusto trattamento discriminatorio, che non ha alcuna giustificazione pratica, dato che le disponibilità finanziarie fanno riferimento alla medesima fonte. (4-12951)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'invaso di Quarto, comune di Sarsina (provincia di Forlì) di proprietà dell'ENEL manca della possibilità di avere asportati i sedimenti che in esso si sono costituiti negli anni, in quanto non si trovano - o non si mettono a disposizione - luoghi adatti nei quali scaricarli.

L'inconveniente limita la capacità di ricezione dell'invaso di ben 3 milioni di metri cubi di acqua, restringe notevolmente la produzione di energia elettrica con costi limitatissimi utilizzando la centrale collegata all'invaso medesimo, determina gravi conseguenze per la regimentazione del fiume Savio, come è avvenuto in occasione di recenti improvvise piene.

L'interrogante ritiene che il ritrovamento dei luoghi di scarico non sia un problema insolubile. È, anzi, convinto che sia abbastanza facile accordarsi con imprese che stanno eseguendo rilevanti lavori stradali in zona per ottenere l'asportazione dei materiali di risulta a condizioni assai vantaggiose.

In ogni caso, considera ingiustificabile registrare danni tanto rilevanti e tanto a lungo, per problemi che ammettono soluzioni. (4-12952)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della mancanza d'iniziativa delle autorità competenti torinesi riguardo al carnevale. Infatti, al contrario di altre città italiane quali Venezia ed in misura minore Milano, nel capoluogo torinese non si è fatto alcunché per rendere più allegra la città durante il periodo di carnevale.

Per sapere inoltre quali provvedimenti sono allo studio del Governo per favorire le visite di turisti stranieri ed italiani a Torino anche durante l'inverno. (4-12953)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che 32 soci di una cooperativa edilizia hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, chiedendo l'annullamento della delibera con cui il consiglio comunale di Moncalieri (Torino) ha deciso di assegnare ad un'altra cooperativa il terreno che avevano acquistato per costruirvi la propria casa e che quest'ultima ha già cominciato i lavori - quali iniziative il Governo abbia allo studio per favorire la costruzione di case in cooperativa, senza peraltro creare una spiacevole concorrenza tra dei cittadini che non guadagnano molto e che hanno bisogno disperato di una casa.

Per sapere infine se al Governo risulta che nel medesimo comune di Moncalieri vi sono numerosi terreni edificabili che potrebbero essere assegnati, previa espropriazione, alle cooperative edilizie, al fine di evitare i disdicevoli contrasti di cui sopra. (4-12954)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che per iniziativa dei comuni di Cardé, Villafranca, Vigone, Cercenasco, Scalenghe e Airasca (Torino) si sono svolte diverse riunioni per istituire una linea automobilistica, che con partenza da Cardé verso le 6,40 dovrebbe collegare i comuni citati e proseguire per la Fiat Volvera, Orbassano, Beinasco, raggiungendo il capolinea di corso Francia a Torino, e compiere il percorso inverso con partenza alle ore 17 -

se il Governo è a conoscenza che la società SEAG di Villafranca sarebbe disponibile dietro un compenso di 20 milioni ad effettuare la linea.

Per sapere infine se è vero che il comprensorio di Pinerolo sta per istituire un

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

consorzio di trasporti, andando così incontro ai lavoratori pendolari dei comuni sopracitati. (4-12955)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che i lavoratori a regime di cassa integrazione guadagni, in numerosi centri dell'Emilia-Romagna sono stati utilizzati per lavori considerati socialmente utili — se ritengano realizzabile la proposta formulata dall'*Eco del Chisone* di utilizzare gli operai in cassa integrazione del pinerolese per la sistemazione dei viali di Pinerolo, considerata la notevole disponibilità di manodopera in cassa integrazione per una perdurante situazione di crisi di molte industrie della zona e la crescente necessità di lavori di interesse generale e di ordinaria manutenzione nella stessa città.

Per sapere infine se non ritengano che questa proposta debba essere incoraggiata, ma nello stesso tempo debba considerarsi transitoria, al fine di non ridurre la potenziale offerta di lavoro per i disoccupati che non percepiscono il salario comunque garantito ai lavoratori in cassa integrazione. (4-12956)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga meritevole di accoglimento la richiesta inoltrata all'ATM di una nuova corsa sulla linea Cumiana-Torino con l'autobus delle 6,55 che sia diretto ed impieghi un po' meno dell'ora e un quarto attualmente necessaria per coprire i 30 chilometri di distanza tra le due località, senza passare attraverso l'abitato di Piossasco dove carica moltissimi passeggeri, con notevole perdita di tempo;

per sapere se non ritenga opportuno per la corsa delle 6,20 utilizzare la tangenziale di Piossasco ed Orbassano per arrivare a Torino almeno per le 8 del mattino, in tempo per recarsi negli uffici, nei servizi sanitari e nelle scuole;

per sapere infine se non ritenga necessario anche un miglioramento delle comunicazioni tra Cumiana e Pinerolo. (4-12957)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che negli ultimi tempi si è molto aggravata la situazione di viabilità del ponte di San Mauro (Torino), che è un passaggio obbligato anche per gli abitanti di Castiglione, Gassino e Casale, dove nelle ore di punta le code sono anche superiori a 500 metri — quale corso ha avuto la proposta per l'ampliamento della corsia sul ponte e se è vero che peraltro l'ampliamento non risolverebbe il problema dello incrocio dei veicoli; se è vero che esiste un altro progetto di costruire una strada parallela alla statale 590, facendola passare sotto la prima arcata del ponte o con la variante di un cavalcavia che passerebbe sopra il ponte.

Per sapere se esiste un progetto per la costruzione di un ponte parallelo, trasformando il ponte attuale in una specie di Ponte Vecchio, sede di negozi.

Per sapere, infine, se è allo studio del Governo la costruzione di un ponte a Chivasso ed uno, intermedio, nella zona Castiglione-Gassino. (4-12958)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che è sempre incerta la sorte del centro handicappati di Orbassano, struttura di assistenza dell'USL 34, che comprende i comuni di Orbassano, Piossasco, Beinasco, Rivalta, Bruino e Volvera (Torino) — quali iniziative si intendano prendere per non far chiudere questo servizio che serve un centinaio di ragazzi e che avrebbe un'autonomia di soli 15 giorni con gli operatori ormai senza stipendio da gennaio, e per la conservazione del quale sono già state raccolte oltre 3.000 firme. (4-12959)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a co-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

noscenza del grave pregiudizio provocato ai proprietari dai ritardi nei pagamenti per i terreni espropriati per costruire la strada Feletto-Pramonico, circonvallazione della cittadina di Agliè (Torino);

per sapere inoltre quali provvedimenti abbia allo studio il Governo per avviare a soluzione questa situazione che si trascina dal 1968. (4-12960)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza che dopo l'acquisizione, da parte del comune di Castellamonte, del patrimonio consistente in beni mobili ed immobili dell'ex ospedale civile del medesimo comune, i lavori per ampliare il nosocomio sono fermi;

per sapere infine quali provvedimenti abbia allo studio il Governo per finanziare la continuazione dei lavori in questione. (4-12961)

GARAVAGLIA E GAROCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la legge 9 dicembre 1977, n. 903, all'articolo 6 estende alle lavoratrici che abbiano adottato bambini, o che li abbiano ottenuti in affidamento preadottivo, i benefici di cui all'articolo 4, lettera c), della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 — come debba interpretarsi tale norma quando l'affido non si configuri ancora come preadottivo, trattandosi di attesa di affido preadottivo.

Ad avviso degli interroganti l'istituto del collocamento eterofamiliare dei minori per particolari motivi espone la coppia affidataria a tale titolo a situazioni discriminate in termini previdenziali e assistenziali, configurandosi una lesione dell'articolo 3 della Costituzione. (4-12962)

TANTALO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che con decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, sono stati regolamentati i

rapporti giuridici ed economici in merito al personale delle società assicuratrici poste in liquidazione coatta amministrativa;

che all'articolo 6, primo comma, del predetto decreto è stato previsto che l'indennità di fine rapporto degli agenti delle imprese assicuratrici che hanno cessato la loro attività « è a carico della liquidazione »;

che con successivo decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 328 del 23 novembre 1978, la società assicuratrice COSIDA è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e nominato il commissario liquidatore nella persona dell'avvocato Luigi Campese;

che, a tutt'oggi, a distanza di più di tre anni dalla nomina, da parte del commissario liquidatore non si è ancora provveduto a definire i rapporti di fine agenzia con la cessata COSIDA ed a soddisfare quindi i sacrosanti diritti degli ex agenti;

che tutto questo è certamente pregiudizievole e dannoso per gli ex agenti che aspettano la liquidazione delle loro spettanze, così come chiaramente indicato nell'articolo 6, primo comma, del decreto-legge sopraindicato, quale giusto e meritato corrispettivo per il lavoro svolto nell'interesse della società poi posta in liquidazione;

che un ulteriore ritardo degli adempimenti da parte del commissario liquidatore danneggerebbe ancora di più gli ex agenti in quanto la prevedibile svalutazione monetaria corroderebbe inevitabilmente il valore dell'indennità di fine rapporto —:

1) i motivi per i quali il commissario liquidatore della COSIDA, a distanza di più di tre anni dalla sua nomina, ancora non ha provveduto a liquidare i rapporti di fine agenzia agli ex agenti COSIDA, così come previsto dall'articolo 6, primo comma, del decreto-legge n. 576 del 1978;

2) se ritenga necessario sollecitare il commissario liquidatore ad una più rapida applicazione dell'articolo di legge soprain-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

dicato che, a tutt'oggi, è stato del tutto disatteso, il che potrebbe far pensare ad un artificioso e comodo allungamento della fase di liquidazione oltre limiti di tempo ragionevoli. (4-12963)

VAGLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che in località Corsagna, frazione del comune di Borgo a Morzano (Lucca), a 500 metri sul livello del mare, vivono 1000 abitanti, di cui oltre un terzo costituito da popolazione anziana che, nonostante i disagi economici, sociali e civili, continua ad abitare la montagna, impedendone il totale abbandono, con indubbio vantaggio per tutta la comunità della valle;

considerato altresì che il più vicino ufficio postale è accessibile soltanto attraverso una strada tortuosa nell'assenza più assoluta di servizi pubblici di collegamento —

se ritenga opportuno dotare la frazione di uno sportello postale, almeno nei giorni di pagamento delle pensioni, e comunque di un servizio che possa ovviare agli ulteriori disagi cui la popolazione è sottoposta, perfino per riscuotere la pensione. (4-12964)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che a dodici anni dalla sua inaugurazione la galleria d'arte Sereno a Vercelli non è ancora aperta al pubblico;

quando sarà possibile visitare il secondo piano del museo Leone con le sue varie collezioni di armi, ceramiche, ferri battuti e monete, usufruendone anche in sede scolastica;

infine, quanti beni culturali siano fuori dalla loro sede naturale a Vercelli. (4-12965)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza delle de-

nunce comparse su *La Stampa* e sul giornale *La Periferia* circa la grave situazione igienico-sanitaria in cui versa l'ospedale di Chivasso (Torino), ed in particolare il settore cucine, i cui locali sono cadenti;

per sapere quando all'ospedale di Chivasso si procederà almeno al miglioramento del servizio mensa, all'ampliamento dei locali e dei macchinari, per far sì che i degenti possano consumare cibi igienicamente sani. (4-12966)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia vero che a Novara la biblioteca Negroni non funziona come dovrebbe, in quanto migliaia di volumi non sono utilizzabili e se si procede con un solo schedario, saranno consultabili solo dai « nipoti » degli attuali studenti, che devono preparare attualmente la loro tesi di laurea;

per quanto riguarda i libri della donazione Sormani, se sia vero che si è sempre alle prese innanzitutto con problemi di spazio e che anche l'organico assolutamente carente obbliga ad operazioni di schedatura lunghe;

se vi sia la possibilità di una schedatura automatizzata, ricorrendo ad un gruppo esterno;

se ritenga necessario aumentare la pianta organica della biblioteca, occorrendo una ventina di dipendenti. (4-12967)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che alla stazione o posto di movimento di Cameri sulla linea Novara-Arona-Luino esiste un problema della insicurezza nello svolgimento del lavoro del personale esecutivo composto da tre dirigenti di movimento, quattro ausiliari di stazione con mansioni di guardia blocco e il titolare (con sede ad Oleggio) avente responsabilità di due impianti Oleggio e Cameri, capostazione sovrintendente;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

inoltre, se ritenga di assumere iniziative per portare maggiore sicurezza anche ai viaggiatori consentendo agli addetti di intervenire se, per cause accidentali, un viaggiatore aprisse una porta sbagliata e cadesse dal convoglio in transito, dando maggiore illuminazione alla stazione e facendo controllare dai ferrovieri la regolarità completa dei convogli in transito in ordine ad un eventuale improvviso distacco di un pezzo meccanico e al funzionamento di respingenti, ganci o luci di segnalazioni. (4-12968)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritenga opportuno interessare il sovrintendente ai monumenti del Piemonte per un congruo contributo per il pronto restauro dei tetti, giunti al limite della « sopportazione atmosferica », delle chiese di Sant'Antonio e di Santa Croce a Maggiora (Novara). (4-12969)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario assumere iniziative per provvedere all'illuminazione dell'orologio del campanile del comune di Casale Cortecerro (Novara), come richiesto dalla popolazione locale. (4-12970)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — essendo ormai da molti mesi senza titolare la pittura di Omegna (Novara) dove sono giacenti 2.500 procedimenti civili e 1.500 penali — se ritenga di adottare provvedimenti per risolvere la crisi al più presto, come hanno richiesto gli avvocati e procuratori riunitisi recentemente in un'assemblea a Verbania. (4-12971)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che oltre 1.500 persone, in media, ogni mattina

usufruiscono della stazione ferroviaria di Vercelli — se ritenga opportuno istituire un servizio di trasporti pubblici celeri e con orari compatibili con quelli dei treni e se ritenga opportuno istituire più corse che, partendo contemporaneamente dalle diverse aree periferiche di Vercelli, convergano verso la stazione in tempo utile per accedere ai treni più utilizzati;

per sapere, inoltre, se ritenga opportuno dar corso alla richiesta dei pendolari vercellesi diretti a Milano che non hanno un treno che arrivi in quella città in tempo utile per rispettare l'orario di ingresso delle ore 8, con la proposta che il treno delle 6,41 acceleri la sua corsa per arrivare prima a Milano, sopprimendo le fermate nelle stazioni da Novara a Milano che dispongono di diversi altri treni non transitanti da Vercelli. (4-12972)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che presso la stazione ferroviaria di Biella, oltre agli orari per i treni, vi sono anche gli orari per i biglietti e per gli abbonamenti, e se ritenga assurda tale situazione;

inoltre, a che cosa serva il secondo sportello della biglietteria di Biella ormai chiuso da molti anni e perché non si utilizzino entrambi gli sportelli, uno per i biglietti (a tempo pieno, si intende) ed uno per gli abbonamenti e le informazioni. (4-12973)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga indispensabile evitare che la zona interessata diventi particolarmente danneggiata in caso di alluvione come sostengono gli agricoltori locali preoccupati del progetto dell'autostrada Stroppiana-Biandrate (Vercelli) dove un tratto di tre chilometri in rilevato andrebbe trasformato in viadotto per consentire il deflusso delle eventuali acque. (4-12974)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che le ferrovie dello Stato avrebbero deciso di sopprimere quattro treni fra Biella e Santhià a partire dal 25 maggio per tutta la durata del periodo estivo, cioè i treni in partenza da Biella delle 9,16 e delle 14,22 e i treni in partenza da Santhià delle ore 10,59 e delle 15,59, sostituendoli con *pullman* per assicurare le coincidenze da e per Torino;

se ciò, oltre a causare disagi ai viaggiatori, comporti per l'azienda un costo più elevato;

infine, se sia vero che la soppressione di questi quattro treni ha tutta l'aria di avviare le comunicazioni ferroviarie biellesi in un processo involutivo, rispondendo questo provvedimento in pratica alla logica del taglio dei « rami secchi » improduttivi;

ancora, se siano vere le voci della soppressione del servizio viaggiatori tra Biella-Novara, per destinare la tratta al solo traffico merci. (4-12975)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Governo ritenga opportuno elevare una viva protesta contro le misure protezionistiche adottate dalla Francia nel settore tessile, aggiuntive di quelle doganali già in vigore dal luglio 1981, che portano gravi danni all'apparato produttivo tessile biellese;

se ritengano opportuno avviare le opportune iniziative presso la CEE per richiamare il Governo francese al rispetto degli accordi comunitari. (4-12976)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — richiamando la interrogazione a risposta scritta in data 11 novembre 1981 portante il n. 4-11026 e rimasta fino ad oggi senza esito —:

quali motivi sopraggiunti abbiano impedito e impediscano al Ministero dei tra-

sporti di consegnare gli impianti dell'aeroporto di Fontanarossa (Catania) al consorzio di gestione costituito da enti locali della Sicilia orientale, a cui aveva già dato la concessione;

se la mancata stipula del contratto e quindi l'affidamento degli impianti debbano mettersi in relazione all'ipotizzato faraonico ente regionale, considerata la dichiarazione del Ministero che, parlando dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo), ha detto che intende « affidare la gestione stessa... all'organismo regionale la cui costituzione è stata più volte ventilata dalle autorità siciliane » e quindi se questa dichiarazione significa il venir meno alla concessione ufficialmente data al consorzio di gestione predetto;

se sia a conoscenza di un progetto di legge presentato all'Assemblea regionale siciliana che prevede l'affidamento della gestione dei due aeroporti di Catania e di Palermo a due consorzi di enti locali con un semplice coordinamento regionale; se a questo progetto, invece, si riferisca la suddetta dichiarazione, che cosa attenda il Ministero per procedere subito all'affidamento al consorzio catanese, secondo l'impegno assunto, tenendo conto che bisogna far presto perché non vada perduto quanto è stato speso per l'aeroporto di Fontanarossa che per un decente funzionamento abbisogna della seconda pista di tremila metri (si ricorda il famigerato storno dei sette miliardi ?), dell'impianto dell'ILS, di un tabellone che annunci arrivi e partenze, tenendo conto della pratica inutilità dell'impianto microfonico, anch'esso da mettere a nuovo, tutti provvedimenti che non possono certamente essere adottati dai tecnici di Civilavia, attualmente responsabili della conduzione dell'aeroporto di Fontanarossa, pieni di meriti e di buona volontà, ma non certamente in grado di risolvere i problemi che incombono sull'aeroporto;

se intenda finalmente dare una risposta sull'argomento e soprattutto se intenda provvedere urgentemente sull'argomento dall'interrogante posto, tenuto conto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

che un qualsiasi ulteriore ritardo contraddice la posizione precedentemente assunta dal Ministero e arreca non pochi danni all'aeroporto, ai suoi utenti e all'economia dello Stato, a cui in definitiva appartengono gli impianti. (4-12977)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere notizie in merito ai tempi di definizione della domanda di riversibilità della signora Antonia Brau di Orotelli, collaterale del disperso in guerra Giovanni Maria Brau, in corso da oltre un decennio (numero di posizione 2791).

Si sottolinea che l'interessata, la cui pratica risulta approvata già dal 1971, versa in condizioni di estrema necessità, non è in grado di lavorare e non ha altre risorse materiali. (4-12978)

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente della situazione che si sta creando in merito alla Pontremolese che, qualora escludesse il raccordo fra Santo Stefano e Vezzano Ligure, provocherebbe gravi danni al porto di La Spezia e a tutta l'attività commerciale della città.

Tra l'altro, ciò vanificherebbe l'opera di costruzione di nuove banchine per il porto e si vanificherebbe altresì la possibilità di utilizzo della Pontremolese.

Per conoscere quali siano le intenzioni dell'azienda ferroviaria tenendo presente la assoluta necessità di realizzare il collegamento Santo Stefano-Vezzano Ligure. (4-12979)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente del fatto che negli arsenali militari interi uffici amministrativi sono gestiti da operai dei quali si utilizzano senza riconoscimento alcuno sia la professionalità per molti acquisita in decenni, sia la specifica preparazione culturale e scolastica. Lo stato di disagio di questi lavoratori appare fin troppo

chiaro, in quanto gli stessi sono di fatto una categoria di emarginati, da una parte dalla categoria degli operai, dall'altra dalla categoria degli impiegati;

quali iniziative intenda adottare in merito tenendo anche presente che una azione di protesta di questi lavoratori bloccherebbe l'attività amministrativa e tecnica degli arsenali e che si tratta di un problema fondamentale nella ristrutturazione degli arsenali militari. (4-12980)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla liquidazione dalla Cassa sottufficiali della marina militare del capo di seconda classe elettricista Francesco Spagnolo, attualmente all'impiego civile di Stato presso la Motorizzazione civile di La Spezia, quali determinazioni siano state adottate nella liquidazione del premio di previdenza dalla Cassa sottufficiali.

Quanto sopra tenendo presente che lo stesso, fino alla data del 15 aprile 1981 ha prestato servizio nella marina militare ininterrottamente, imbarcato sulla nave *Cigno*, pagando normalmente le trattenute previste.

Lo stesso ha quindi usufruito della legge 6 agosto 1981, n. 432, stando in servizio mentre la stessa legge non è stata applicata nell'aliquota di calcolo del premio di previdenza stesso erogato dalla Cassa sottufficiali.

Per conoscere, in relazione a questo e ad altri casi già noti, in cui è stata operata una riliquidazione (marescialli Di Marco, De Vita, Carbone ed altri), quali provvedimenti vorrà adottare e se si renda necessario per tutti operare sempre una richiesta supplementare. (4-12981)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del marinaio Bernardo Capuozzo avvenuta a La Spezia il 5 settembre 1979 alle risultanze della perizia effettuata dall'ingegner Guido Mori e all'indagine tecnica che avrebbe messo in luce che il mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

litare fu spinto con violenza nel vuoto - se ritenga di procedere nuovamente all'interrogatorio dei carabinieri che a suo tempo avevano indagato sulla morte del marinaio tenendo conto che secondo la versione fornita da parte delle reclute che erano state allontanate dopo il grave fatto, un inquirente aveva pronunciato la frase « lo avete violentato e poi lo avete buttato fuori dalla finestra ».

Per conoscere su quali basi d'informazioni fu pronunciata questa frase la cui importanza oggi appare in tutta la sua evidenza, al fine di riconoscere la verità di quanto è accaduto, anche nell'interesse superiore della giustizia, che certamente anche il Ministero della difesa persegue.
(4-12982)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali misure il Governo intenda porre in atto per contenere il costo aggiuntivo della pubblicità rappresentato da una forte incidenza dell'imposta addizionale.

Ciò per difendere gli operatori del settore e per non vanificare lo scopo di aumentare gli introiti comunali nel caso in cui si inaridisca la fonte impositiva, stante il fatto che la domanda di pubblicità si indirizzerà ai mezzi non tassati.
(4-12983)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda a verità che con il prossimo 1° marzo 1982 la gestione della mensa « Incoronata » dell'ENEL di Napoli, passerà dalla società GEMEAZ alla SIRCAM;

se sia esatto, come ha rilevato la FAGE-CISNAL in un recente documento, che la SIRCAM Srl, di Firenze, sia affiliata alle COOP e sia « stata oggetto di una inchiesta, insieme all'assessore (PCI) alla pubblica istruzione, in seguito all'avvelenamento di 3.000 bambini per cibi avvariati » anche perché « i cibi precotti provenivano dal centro di cottura di Roma, indi trasportati a Pisa e da qui smistati

a Firenze per la distribuzione. L'iter vizioso era giustificato a favorire una società di trasporto addetta allo smistamento. La faccenda suscitò sdegno e scalpore e portò alla sola disdetta dell'appalto. Anche i colleghi dell'ENEL di Firenze - prosegue il documento del sindacato FAGE-CISNAL - protestarono per richiamare l'attenzione del nostro ente ad una scelta più oculata allorché trattasi di gestioni di appalti così delicati, ma poiché in detto compartimento la SIRCAM gode dell'appoggio della "triplice" ed in particolare modo della CGIL, ogni protesta è risultata vana »;

se - ove i fatti denunciati rispondano a verità - l'ENEL di Napoli ne sia stato a conoscenza e comunque ora quali accertamenti abbia svolto od intenda svolgere e quali garanzie abbia costretto od intenda costringere la SIRCAM a fornire onde la somministrazione dei cibi da parte della società in parola non si traduca in pericolo per la salute dei dipendenti ENEL;

se intendano l'ENEL e la stessa SIRCAM riconoscere, come è doveroso, ai lavoratori della GEMEAZ oggetto del « passaggio di cantiere », sempre che la SIRCAM abbia offerto od offra adeguate garanzie, il trattamento economico previsto dall'articolo 3 (contratto dei dipendenti ENEL) anziché quello dell'articolo 5 (contratto dipendenti pubblici esercizi) e se al riguardo - così come del resto le organizzazioni sindacali della « triplice » medesima fin dal 1971 richiesero - la SIRCAM abbia provveduto o provvederà a rilasciare presso l'ufficio provinciale del lavoro, una « sottoscrizione di accordo atto a garantire ai dipendenti addetti alla gestione lo specifico trattamento economico previsto dall'articolo 3 », così come richiesto dalla FAGE-CISNAL.
(4-12984)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di degrado in cui è lasciata la villa del pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

fessor Ottolenghi in località Cossila San Grato (Torino); tale immobile fu lasciato in eredità all'università di Torino con il legato di farne un centro culturale o di studio sul cancro e sulle malattie mentali oppure, in via alternativa, una casa di riposo per gli intellettuali meno abbienti;

quali provvedimenti intenda urgentemente prendere il Governo per porre fine allo stato di degrado dell'immobile che dura da 25 anni, immobile che per altro è fatto oggetto di non disinteressate attenzioni da parte di speculatori. (4-12985)

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

è di rilevanza la necessità di garantire a tutti i consiglieri comunali o provinciali la possibilità di esercitare il mandato ricevuto;

coloro i quali sono investiti di tale funzione, siano essi dipendenti pubblici o privati, non sempre sono posti nella condizione di esercitare in maniera piena la loro opera;

la Costituzione della Repubblica al comma terzo dell'articolo 51 prevede che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha il diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento... »;

successive disposizioni di cui alle leggi n. 1078 del 1976, n. 300 del 1970 e n. 169 del 1974 contemplano la materia —

quali iniziative ritenute idonee o quali necessari provvedimenti ha allo studio il Governo affinché le pubbliche o private amministrazioni inequivocabilmente rendano operante quanto prevede il disposto costituzionale in maniera che ogni eletto possa esercitare il proprio mandato nel modo dovuto. (4-12986)

ZOPPETTI E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia il suo giudizio sulla funzionalità e le eventuali difficoltà operative

in cui si trovano gli uffici di collocamento dello spettacolo;

quante siano le pratiche istruite nel 1981, suddivise per ogni singola sezione (Milano, Roma, Napoli, Palermo).

Più precisamente gli interroganti chiedono di conoscere:

quanti siano stati i lavoratori avviati nel 1981 al lavoro da parte delle quattro sezioni nei seguenti settori: *night*, sale da ballo, case discografiche, orchestre, teatri di prosa, cinema, radio-TV, rivista, lirica, concertistica, ecc.;

quanti siano stati i lavoratori che hanno chiesto nel 1981 l'iscrizione nelle liste di collocamento a carattere nazionale e in quelle ordinarie;

infine, quanti siano i dipendenti occupati per ogni singola sezione e quale è il rapporto esistente tra personale impiegato nelle rispettive sezioni: Milano, Roma, Napoli e Palermo. (4-12987)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — a proposito delle assunzioni al comune di Moncalieri (Torino), e non avendo avuto risposta all'interrogazione n. 4-011635 presentata il 17 dicembre 1981 — se il Governo sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) per proseguire i lavori del censimento erano state assunte dalla giunta municipale di Moncalieri come « stagionali » ovvero per un periodo di tre mesi, dieci persone esulando dalle apposite graduatorie del locale ufficio di collocamento. Alcune di queste persone non erano neppure iscritte oppure l'iscrizione è successiva all'assunzione. A prescindere dalle ripetute violazioni di leggi statali e dello stesso statuto dei lavoratori (propugnato dalle stesse forze politiche, PCI e PSI, in carica nel comune) tre di questi erano parenti o congiunti di amministratori ed altri due di funzionari comunali;

2) a oltre tre mesi dall'assunzione e nonostante il clamore sollevato su quo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

tidiani, manifesti murali e « mini-inchiesta » dei carabinieri, non esiste alcun procedimento penale aperto sull'argomento, ma semplicemente una trasmissione « per competenza » dalla procura di Torino alla pretura di Moncalieri datata 30 dicembre 1981 « per ulteriori accertamenti », il che è servito a far trascorrere la flagranza e con ogni probabilità l'interesse personale nell'assumere parenti anziché disoccupati;

3) senza delibera e senza esecutività dette persone sono state mantenute in servizio sino alla scadenza dei 90 giorni previsti per cui l'approvazione — a maggioranza (cioè la stessa che guida il comune di Moncalieri) — a febbraio, può configurarsi più come una sanatoria che come un controllo di legittimità. Infatti, tale decisione non poteva essere messa in esecuzione prima dell'approvazione CO.RE.CO e se non fosse stata approvata, retroattivamente, si sarebbe dovuto rispondere della spesa.

Per sapere inoltre:

a) se l'ufficio di collocamento locale o quello regionale di Torino, a conoscenza dell'illecito, abbiano mai trasmesso esposti alla magistratura (dato che per legge la tutela in materia di collocamento è affidata all'ispettorato del lavoro); quali notizie il Governo sia in grado di fornire sull'asserita « specializzazione » conseguita in un corso di tre giorni pagato anche appositamente; se il segretario comunale, funzionario del Ministero dell'interno preposto appositamente alla verifica di conformità degli atti alle leggi vigenti, abbia segnalato a chicchessia l'illecito o non lo abbia invece suggellato, e, in caso affermativo, perché;

b) se risulta in rapporto ai punti precedenti che vi siano sanzioni in rela-

zione alla legge sul collocamento, allo statuto dei lavoratori (articolo 33, penultimo capoverso, ed articolo 38) e alla legge particolare pertinente i comuni (articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191) che riconduce alle altre;

c) se la specializzazione prevista dalla legge sul collocamento per le richieste nominative debba essere stabilita da una apposita commissione dello stesso ufficio di collocamento o dai parenti degli assumendi. Si noti che alcuni erano iscritti nelle liste come generici e che tutti non avevano mai visto un comune prima del lavoro di rilevatore (per cui non occorre nemmeno nulla osta). Inoltre la qualifica di « specializzati » e quindi il rilascio di nulla osta come tali, era stata recentemente negata a personale che effettivamente aveva fatto corsi di anni (presso la FIAT) ed i sindacati hanno appoggiato l'operato dell'ufficio del lavoro;

d) infine, a prescindere dal caso limite e particolare dei parenti, se non ritengano che le norme sull'assunzione provvisoria dalle liste di collocamento (cioè graduatorie) siano obbligatorie in ogni caso dato che da anni è invalso l'uso di assumere anche ripetutamente persone che hanno ottenuto l'idoneità in precedenti concorsi sempre con la scusa della specializzazione. Detta idoneità vale solo per le assunzioni in ruolo se si rendono vacanti dei posti entro i due anni indicati dalla legge per la sua validità. L'amministrazione tramuta l'idoneità in « specializzazione » mentre tali persone quando entrano negli uffici non hanno alcuna capacità superiore ad un disoccupato essendo l'esame di concorso puramente teorico e magari per niente attinente a ciò cui si viene applicati nei tre mesi. (4-12988)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione allo assalto della caserma « Pica » in Santa Maria Capua Vetere da parte dei brigatisti:

1) quali provvedimenti disciplinari e penali siano in atto ed a carico di chi;

2) quali fossero le disposizioni regolamentari e le consegne specifiche relative non solo al normale servizio di guardia ma alla vigilanza speciale dei depositi di armi;

3) se, oltre alla responsabilità diretta del corpo di guardia, siano emerse altre specifiche responsabilità di autorità militari preposte ai servizi di sicurezza, ai controlli, ad attribuzioni specifiche;

4) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rendere vigilati e sicuri i depositi di armi, per aumentare e rendere efficaci i dispositivi automatici di sicurezza delle caserme e degli impianti militari. (3-05673)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto denunciato, attraverso il settimanale *L'Opinione*, del 18 febbraio 1982, dalla signora Costanza Pera.

In particolare la signora Pera ha protestato per un episodio che « ha vissuto personalmente ». « Erano le 21 - scrive la signora - e mentre mi trovavo ad un incrocio nelle viuzze del centro, dallo specchietto retrovisore una macchina dei carabinieri con fari, *clacson*, luci blu, ecc. mi ingiungeva perentoriamente di fare largo. Obbedisco e accosto. A quella dei carabinieri seguono altre 3 o 4 macchine blindate, con dentro uomini armati di mitragliette tenute bene in vista e, in una di esse, il Presidente Spadolini. Si infilano tutte insensatamente contro mano in una

piccola stradina. A questo punto, visto che il corteo era bloccato a causa dell'astuta manovra, gli uomini della DIGOS, in borghese, balzavano fuori dalle macchine e con atteggiamenti degni della liberazione del generale Dozier, corrono in avanti, armi alla mano. La gente, me compresa, è terrorizzata, si rifugia nei portoni, corre via. Sarebbe bastato un gesto falso per far partire un colpo. Qualche secondo e tutti gli agenti freneticamente, tra segnali concitati, ritornano alle macchine che ripartono rombando, strombazzando, sgommando. Una scena da regime sudamericano. Ho pensato, per trovare una spiegazione, che Spadolini avesse ricevuto qualche minaccia o quanto meno che avesse un appuntamento di enorme importanza. Niente affatto. Pochi istanti più tardi lo vedo davanti al Teatro Quirino (dove c'era la prima dell'*Otello*), mentre chiacchiera amabilmente con sua nipote e altri sconosciuti. Le macchine della scorta intasano completamente una strada laterale e il traffico è deviato. Spadolini saluta, si inchina, fa cenni ammiccanti a chi lo riconosce: è molto allegro. Credimi, direttore, io ero davvero depressa e gli amici che erano con me addirittura furiosi. Vorrei domandare a Spadolini: può il Presidente del Consiglio evitare in futuro simili gradasate? ».

L'interrogante chiede di sapere se i fatti descritti dalla signora Pera sono realmente accaduti, e quale sia la risposta del Presidente del Consiglio alla signora Costanza Pera, tra l'altro esponente di rilievo di un partito, il PLI, membro dell'attuale Governo. (3-05674)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato:

che nelle grandi città di tutti i paesi civili del mondo una larga parte di lavori che interessano le sedi stradali sono effettuati di notte, appunto per non intralciare il traffico cittadino;

che tale prassi e tale dovere sembrano completamente « sconosciuti » ai re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

sponsabili dell'amministrazione comunale di Roma;

che nelle ultime settimane, ogni mattina, decine di migliaia di romani hanno perduto, ad esempio, decine di migliaia di ore in ingorghi provocati, per un solo intervento, sui Lungotevere all'altezza del Ponte Duca d'Aosta, appunto per lavori stradali (dei quali apparivano anche incomprensibili la materia e le ragioni);

che l'interrogante ha già più volte, con riferimenti ad obiettive e gravi esigenze della vita della città di Roma, sollecitato il Governo a nominare presso la amministrazione comunale di Roma, un « Commissario al traffico » -

se, di fronte a questi assurdi comportamenti e fatti, il Governo non ritenga opportuno nominare presso la stessa amministrazione comunale anche un « Commissario ai lavori pubblici ». (3-05675)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere fino a quando l'Italia sportiva, e tutta l'Italia civile, dovranno sopportare l'evidentissimo ormai, dannoso, assurdo, suicida, « sabotaggio » al calcio italiano ed in particolare al calcio della Nazionale azzurra (ormai alla immediata vigilia dei campionati mondiali di Spagna e dopo la inequivocabile esperienza della sconfitta parigina con la Francia), operato con eccezionale e muta ostinazione dalla Federazione italiana gioco calcio, che persiste nel tenere lontani dai campi di giuoco giovani calciatori (incensurati) di provato e riconosciuto valore internazionale, in particolare come attaccanti.

L'interrogante, che da alcuni mesi, e con serie motivazioni e documentazioni, ha chiesto anche per ragioni di equità (che attengono in particolare al « diritto al lavoro » per i professionisti anche del calcio), ed ha sollecitato il Governo a interessarsi non per una « amnistia » (analogamente a quella di cui hanno goduto, recen-

temente, 1/3 degli « abitanti » delle carceri italiane), ma almeno per una sospensione condizionale della pena, chiede oggi di sapere (essendo evidentissimo che la Nazionale azzurra di calcio non può fare a meno dell'apporto di « attaccanti », come un Rossi o un Giordano, di sicuro valore internazionale) se il Governo intenda o meno seriamente occuparsi della questione, che costituisce ormai - in modo inequivocabile - un vero e proprio « atto di sabotaggio continuato » alle esigenze ed al buon nome del calcio italiano (esigenze e buon nome che hanno ovvii, e non certo disprezzabili, riflessi sul nome e sui generali interessi dell'Italia e del popolo italiano). (3-05676)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere - anche con riferimento alla clamorosa vicenda del sequestro di un centinaio di pellicole *sexy* ad opera di un magistrato del tribunale di Civitavecchia - da quale commissione di censura, da quali esperti composta, il film *Storie di ordinaria follia* (una assurda, noiosa, storia intrisa di oscenità, di perversione e di « idiozia ») è stato vietato soltanto ai minori di 14 anni, mentre è stato permesso ai minori tra i 14 e i 18 anni (che - con tutta probabilità - possono mediamente essere più colpiti e turbati dalle oscene ed assurde vicende descritte nel film).

Con l'occasione, l'interrogante chiede ancora di sapere quali garanzie oggettive esistono perché le copie dei film in circolazione siano esattamente « corrispondenti » alla copia visionata dalla commissione di censura e corretta secondo le osservazioni e richieste della commissione stessa (come pare sia avvenuto a proposito appunto del film *Storie di ordinaria follia*, in programmazione a Roma ed in molti altri centri minori della provincia italiana, ad « elevazione » morale e culturale dei malcapitati spettatori, anziani e giovani e giovanissimi). (3-05677)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — in relazione ai giustissimi interventi della magistratura circa l'assenteismo nel lavoro, nelle pubbliche amministrazioni e anche nelle aziende private — se corrisponde a verità l'incredibile e veramente immorale vicenda, della quale parlano i giornali, per la quale — secondo l'accusa — un cittadino di Poli (provincia di Roma) « per coprire le sue fughe dal lavoro si sarebbe avvalso di certificati rilasciati da un medico compiacente, già arrestato su mandato emesso dal pretore di Palestrina, in uno scambio di reciproche prestazioni, per le quali l'operaio di Poli « nei giorni di malattia faceva l'idraulico per conto del medico compiacente » (Gaetano Casaroli il medico, mentre l'idraulico sarebbe il signor Antonio Maselli).

(3-05678)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se corrisponde a verità la sconcertante documentazione presentata ad una conferenza stampa dall'Associazione nazionale per il buon costume, secondo la quale in questa ultima settimana — e malgrado il sequestro già avvenuto di un centinaio di pellicole cosiddette *sexy*, da parte di un magistrato del tribunale di Civitavecchia — nei cinema di seconda visione di Milano, su 42 sale in esercizio, in ben 32 si proiettava film *sexy* cosiddetti « a luce rossa » (dei quali è ormai noto il contenuto volgarissimamente ed ossessivamente a base di « oscenità » fino alla perversione).

Secondo la documentazione nella « zona-Centro » di Milano, su 4 sale cinematografiche 2 proiettavano film *sexy*; nella zona Venezia, 9 su 14; nella zona Romana, 5 su 6; nella zona Sempione-Magenta 2 su 3; nella zona Vittoria-Manforte, 2 su 3; nella zona Genova-Ticinese, 4 su 4; nella zona Volta-Garibaldi, 5 su 8.

Cioè, mentre a Roma la percentuale di questi film (veri e propri « strumenti di

masturbazione » per deboli ed anormali psichici), si avvicina al 55 per cento, a Milano, cioè nella seconda città d'Italia per popolazione, raggiunge il 75 per cento!

Da questa documentazione risulta:

1) che le violazioni denunciate e incriminate dal magistrato di Civitavecchia, sono enormemente ancora diffuse in tutta l'Italia;

2) che — non essendo ovviamente le sale cinematografiche « opere di assistenza, sia pure sanitaria » attuate gratis ed a scopo di beneficenza (i prezzi variano dalle 1.500 alle 4.000 lire, nelle varie sale), si deve pensare che esiste un numero rilevante di giovani e forse soprattutto di « anziani » attratti da questo tipo di spettacolo, nel quale la « suggestione sessuale » si accompagna anche, sempre, fatalmente, ad una notevole « suggestione di violenza »;

3) che il fenomeno, pur riferendosi ad una percentuale sempre assolutamente minima di cittadini (anche se le 42 sale ospitassero « giornalmente » 500 persone ciascuna, si tratterebbe sempre soltanto dell'1 per cento della popolazione milanese), investe ormai sicuramente responsabilità pubbliche e statali non soltanto per quanto riguarda l'aspetto « penale » della responsabilità di produttori, gestori di sale, e commissioni di censura, ma anche per un aspetto specificatamente « sanitario », del quale « la Repubblica che tutela la salute », non può, nei suoi organi statali, assolutamente disinteressarsi.

(3-05679)

SALVATO, SANDOMENICO, MARTORELLI, RICCI E VIGNOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che lunedì 22 febbraio 1982 alle 14,30 un detenuto del *clan* di Cutolo, Michele Montagna, ha ammazzato un rivale, Antonio Giaccio, a colpi di pistola e ne ha ferito gravemente un altro in una camera di sicurezza del tribunale di Napoli;

che l'episodio, di una gravità inaudita in particolare per il luogo dove l'omi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

icidio è avvenuto, è stato seguito durante la notte dall'assassinio del maresciallo dei carabinieri Salzano -:

a) come è potuta entrare la pistola e la « molletta » nella cella di sicurezza;

b) perché detenuti chiaramente appartenenti a *clan* opposti sono stati tenuti nella stessa cella;

c) come è potuto accadere che controlli accurati non abbiano rivelato la presenza delle armi;

d) se « prima » di entrare nella cella Michele Montagna non aveva niente, chi gli ha passato pistola e molletta.

In particolare per sapere:

1) se non si ritiene opportuno aprire un'indagine, a partire dalla gestione dei trasferimenti dei detenuti, sulla « governabilità » di Poggioreale;

2) quali misure si intendono urgentemente prendere per combattere il gravissimo fenomeno della camorra e garantire efficienza, trasparenza, professionalità nei Corpi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine pubblico. (3-05680)

ZANFAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del proponimento del vertice dello ISVEIMER di trasformare l'istituto in una banca « privatizzata » e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per evitare un altro salasso alla economia meridionale. (3-05681)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritengono normale il fatto che il Circolo della stampa di Napoli abbia messo a disposizione i propri locali per una conferenza stampa di Pupetta Maresca, vedova di Pascalone 'e Nola, la quale nel corso della stessa ha inviato segnali ed avvertimenti al boss Cutolo.

Per sapere anche, considerato che i dirigenti del Circolo della stampa di Napoli,

con tale ospitalità, potrebbero aver eventualmente commesso un qualche reato, quali provvedimenti si intendano prendere quanto meno per deplorare l'accaduto che ha molto scosso quegli ambienti napoletani che non si riconoscono nella camorra e che anzi vorrebbero la si combattesse veramente con durezza e con efficacia. (3-05682)

MARTINAT. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Ministro delle partecipazioni statali ritenga opportuno promuovere un'inchiesta sui finanziamenti del gruppo ENI al gruppo editoriale *L'Espresso-la Repubblica*. Ciò, al fine di accertare la regolarità degli stessi (delibere dei consigli di amministrazione, della giunta esecutiva dell'ENI, controlli dei collegi sindacali), in particolare tenendo conto del massiccio appoggio che il gruppo editoriale stesso sta dando ai dimissionati organi dell'ente.

Per conoscere inoltre il pensiero dei Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia sul fatto che l'indagine potrebbe essere collocata nel più ampio panorama di inchieste della procura di Roma sui rapporti tra il gruppo editoriale *L'Espresso-la Repubblica* e società pubbliche come, ad esempio, il Banco di Roma. (3-05683)

CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - consapevole che in questo momento di grave crisi economica e occupazionale bisogna rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo e la valorizzazione commerciale della produzione - quale sia il giudizio del Governo in merito alla precaria situazione gestionale della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecce in quanto risulta essere statica e assolutamente inadeguata alle pressanti esigenze di sviluppo economico e valorizzazione dei prodotti di Terra d'Otranto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

Premesso che rispondendo alla Camera ad analogo documento presentato per sollecitare il rinnovo delle cariche della giunta camerale di Lecce e del presidente, dato che il continuo bisticcio fra i partiti che esprimono la maggioranza finora non ha consentito di trovare « un accordo » per esprimere un proprio uomo, contravvenendo al rispetto del metodo democratico, proporzionale e veramente rappresentativo delle esigenze reali, e non clientelari e correntizie, del mondo economico salentino, il sottosegretario di Stato per l'industria Sinesio, il 9 ottobre 1978, affermava: « Nel caso della camera di commercio di Lecce, il prefetto, con lettera del 7 giugno 1978, nel comunicare il nominativo dell'attuale presidente, che le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dal prefetto stesso consultate avrebbero gradito confermare, ha segnalato anche altri tre nominativi, senza per altro specificare i settori economici di appartenenza né le associazioni di categoria che li avrebbero dovuti designare. Il Ministero, prima di dar corso alla suindicata procedura di nomina, è in attesa che il prefetto fornisca i chiarimenti che gli sono stati successivamente richiesti »;

considerato che a tutt'oggi sia la giunta camerale sia il presidente della camera di commercio di Lecce sono i medesimi uomini che erano in carica nel 1978, mentre i problemi si sono aggravati, la provincia di Lecce è retrocessa nella graduatoria fra le province per il reddito globale annuo prodotto e le associazioni di categoria affacciano nuove urgenti esigenze affinché vi sia un organismo rappresentativo camerale capace di cogliere ed esaltare le notevoli potenzialità dei vari settori produttivi e del terziario; rilevato che dal 1978 ad oggi in numerose camere di commercio sono state rinnovate le presidenze e le giunte camerali, l'interrogante chiede di conoscere le cause che impediscono al Governo di fare effettuare una consultazione più larga e democratica possibile fra le categorie interessate in modo che possano esprimere una genuina e competente segnalazione di uomini capaci e gli stessi siano chiamati alla presidenza e a far parte della giunta camerale di Lecce affinché, insieme con il personale dipendente, possano imprimere una svolta e un rilancio dell'importante organismo per lo sviluppo economico e la rinascita di Terra d'Otranto. (3-05684)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere - in relazione alla gravissima decisione annunciata dal Ministro della difesa statunitense Weinberger, secondo cui unità della NATO parteciperebbero tra breve alle manovre denominate « *Safe Pass* » nel canale di Florida, a ridosso delle coste cubane ed in prossimità delle regioni del Centro-America dove più aspra è la tensione -:

1) se la notizia sia vera, quando e in quale sede sia stata presa la decisione, quante e quali unità aeree e navali, e di quali paesi dell'Alleanza prenderanno parte alle manovre « *Safe Pass* »;

2) se il Governo italiano sia stato informato della gravissima iniziativa militare e - in caso affermativo - per quale motivo non abbia ritenuto suo dovere informare tempestivamente il Parlamento su una scelta che evidentemente si caratterizza come atto di pressione armata nei confronti di paesi con i quali l'Italia intrattiene cordiali relazioni e come indiretto sostegno ai sanguinari regimi dell'area centro-americana, secondo il dichiarato disegno USA di favorire con qualsiasi mezzo la brutale repressione dei movimenti popolari e democratici nei paesi della zona;

3) se il Governo abbia chiaramente manifestato nelle sedi competenti la propria assoluta contrarietà ad un'iniziativa che evidentemente oltrepassa i limiti del trattato istitutivo dell'Alleanza Atlantica ed espone l'Alleanza stessa, ed i paesi membri, al rischio di essere coinvolti in conflitti da cui i paesi stessi dovrebbero assolutamente rimanere estranei, semmai al contrario favorendo ogni possibile iniziativa per soluzioni pacifiche e negoziate;

4) quali iniziative il Governo abbia intenzione di intraprendere per manifestare il proprio dissenso e la propria

estraneità all'iniziativa del golfo dei Caraibi e per evitare un coinvolgimento dell'Italia in pericolose e provocatorie avventure militari.

(2-01593) « MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso:

che in Iran è in atto una sanguinosa repressione contro tutte le forze dell'opposizione democratica al regime della Repubblica Islamica e contro le minoranze nazionali e religiose;

che secondo dati forniti da *Amnesty International* la repressione ha provocato più di quattromila vittime nei tre anni dalla rivoluzione che ha abbattuto la dittatura fascista dello scìa, e ben 255 vittime nel solo mese di gennaio 1982;

che numerose testimonianze concordano nel provare l'uso sistematico della tortura contro i prigionieri e l'esecuzione sommaria anche di donne e addirittura di bambini -:

1) quali passi abbia compiuto il Governo presso le autorità iraniane per manifestare la più viva preoccupazione e la ferma condanna del popolo italiano per la brutale repressione in atto in Iran, che ha deluso le speranze di quanti avevano salutato con gioia la caduta del regime dello scìa;

2) se il Governo, secondo quanto è stato richiesto dalle forze democratiche iraniane e dagli organismi umanitari internazionali (Croce Rossa, *Amnesty International*), abbia intenzione di promuovere una delegazione internazionale per visitare le carceri iraniane e verificare le condizioni di vita dei prigionieri, tenuto conto che, con un messaggio a radio Teheran del 21 febbraio scorso, il procuratore generale della rivoluzione ayatollah Mousavi Ardabili ha per la prima volta an-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

nunciato il permesso accordato dalle autorità iraniane ad eventuali delegazioni per fini umanitari;

3) quali iniziative il Governo abbia intrapreso od intenda intraprendere in sede comunitaria per favorire un impegno comune dell'Europa per la difesa dei diritti umani, e dei diritti delle minoranze etniche, religiose e politiche in Iran.

(2-01594) « MILANI, MAGRI, CRUCIANELLI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

1) la giunta militare turca, al potere dal colpo di Stato del 12 dicembre 1980, ha indirettamente ammesso l'uso generalizzato della tortura contro i prigionieri politici, comunicando che il « comando della legge marziale » ha già ricevuto 188 segnalazioni riguardanti 244 casi di tortura subiti dai detenuti nelle carceri e nelle caserme della Turchia;

2) nonostante queste denunce, la giunta non ha mostrato in alcun modo di avere l'intenzione di colpire i responsabili delle torture, tanto che il vice-ispettore di polizia Mustafà Haskiris, condannato a 14 anni di reclusione per avere ucciso il militante di sinistra Zeynel Abidin Ceylan con feroci torture inflitigli nella sede della polizia di Ankara, è stato liberato prima della fine del processo e fatto espatriare, ed altri tre appartenenti alle forze di polizia - tra cui il vice-ispettore Enver Gokturk - sono stati condannati appena ad un anno di reclusione per aver assassinato nel corso di un interrogatorio Hasan Asker Ozmen;

3) secondo i dati forniti da *Amnesty International*, dal colpo di Stato sono state imprigionate 122.609 persone (dati aggiornati solo al 10 aprile 1981), 71 sono state condannate a morte e moltissime torturate ferocemente;

4) la repressione più barbara e feroce colpisce i sindacalisti del sindacato DISK (la sola appartenenza al sindacato è motivo di arresto, torture e pesanti condanne) e le minoranze etniche curde e armene, e che una delegazione della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, presieduta dal segretario della Lega francese Christian Rostquère, ha potuto recentemente verificare le gravi violazioni dei diritti umani ai danni dei sindacalisti e dei prigionieri curdi e armeni;

5) il Parlamento europeo ha manifestato la propria condanna della repressione in Turchia fin dal 20 luglio 1981 (direttiva n. 397), mentre l'Alleanza Atlantica - di cui la Turchia fa parte - non ha ancora ritenuto di prendere provvedimenti contro il regime fascista di Ankara e di concordare pressioni per un maggiore rispetto dei diritti umani -

a) quali passi il Governo abbia compiuto verso le autorità turche perché cessi immediatamente la repressione contro gli oppositori e le minoranze nazionali, siano liberati i prigionieri politici, siano restaurati i diritti e le libertà costituzionali e puniti i responsabili delle violazioni dei diritti umani registratesi con frequenza dopo il *golpe* del 12 dicembre 1980;

b) quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere in sede comunitaria per concordare misure comuni dirette ad isolare internazionalmente la giunta fascista di Ankara e a sostenere l'opposizione democratica duramente colpita dalla repressione;

c) quali misure il Governo abbia proposto o intenda proporre in seno alla NATO per manifestare la condanna del regime turco ed impedire che l'Alleanza Atlantica sia oggettivamente complice e « protettrice » di un governo che si è distinto per feroci violazioni dei ~~diritti~~ diritti umani e per non aver tenuto in alcun conto l'unanime condanna dell'opinione pubblica internazionale.

(2-01595) « MAGRI, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, CATALANO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere -

premessi che sul quotidiano *la Repubblica* del 24 febbraio 1982 è comparso un articolo di Leonardo Cocu, su « accuse e smentite nella polemica per le presunte violenze ai BR arrestati », nel quale:

a) si afferma che Emanuela Frascella, militante delle Brigate rosse arrestata il 28 gennaio 1982 nella base di via Pindemonte a Padova dove era tenuto sequestrato il generale James Lee Dozier, si trova « in strettissimo isolamento, in una stanzetta dell'ispettorato di pubblica sicurezza, al II Celere di Padova », e che si è verificato « dal giorno del *blitz* e della cattura, giovedì 28 gennaio, fino al primo colloquio coi genitori, martedì 16 febbraio, il buio totale »;

b) si riporta virgolettata una dichiarazione del questore di Padova, Gianfranco Corrias, secondo il quale « i brigatisti che abbiamo preso in via Pindemonte stanno benissimo, meglio che in carcere »;

c) si riferisce, senza citazione nominativa, questa affermazione attribuita a qualche magistrato: « c'è una zona grigia che sfugge ai controlli, ed è quando il presunto terrorista viene arrestato. Da quel momento fino al primo interrogatorio. È lì il problema di fondo: rendere

effettivo l'intervento del magistrato immediatamente dopo l'arresto » -:

1) se il Governo smentisca o confermi la verità dei fatti sopra ricordati, già denunciati dagli interpellanti nel dibattito tenutosi alla Camera dei deputati il 15 febbraio 1982;

2) nel caso di conferma, se il Governo ritenga che la prolungata (per giorni e addirittura settimane!) detenzione di arrestati per terrorismo in locali delle forze di polizia, anziché nelle carceri dello Stato, costituisca una grave violazione delle leggi vigenti e alimenti ogni sorta di sospetto;

3) se il Governo ritenga doveroso intervenire immediatamente, sia per chiarire pubblicamente tale incredibile situazione anti-giuridica, sia per disporre tempestivamente che tutti gli arrestati siano condotti nelle carceri e della loro condizione sia data notizia a familiari e difensori;

4) se il Governo ritenga necessario disporre un'inchiesta amministrativa su quanto rilevato, e per indagare su che cosa sia accaduto e che cosa accada in quella « zona grigia » tra il momento dell'arresto e il momento, sempre più differito, della incarcerazione, assumendo le conseguenti eventuali iniziative disciplinari e/o giudiziarie.

(2-01596)

« BOATO, BONINO, PINTO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

MOZIONE

La Camera,

profondamente preoccupata per l'ulteriore inasprimento del regime militare in Turchia a seguito delle migliaia di arresti per « reati di opinione », dello scioglimento dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, delle esecuzioni capitali e della pratica di tortura dei prigionieri politici;

constatato che dopo il colpo di Stato del 12 settembre 1980 il regime militare turco non ha mostrato alcuna seria volontà di ripristino delle libertà civili e democratiche;

rilevata quindi la non credibilità delle intenzioni di un progressivo ritorno alla democrazia, più volte affermate dal regime al potere in Turchia;

impegna il Governo

ad assumere iniziative, direttamente e nell'ambito del Consiglio dei ministri della CEE:

1) per chiedere, con la ferma condanna del colpo di Stato militare in Turchia, l'immediata liberazione dei detenuti politici, la ricostituzione, in piena libertà, delle organizzazioni democratiche e sindacali e il ripristino delle istituzioni democratiche turche;

2) per giungere alla interruzione di tutte le relazioni tra la Comunità europea e la Turchia finché la giunta militare resti al potere;

3) per intervenire in favore dei 52 dirigenti del sindacato DISK, la cui vita è in pericolo per la richiesta avanzata di condanna a morte, al fine di ottenere la loro liberazione.

(1-00188) « FANTI, BOTTARELLI, POCHETTI ».

(Mozione presentata a norma dell'articolo 38, secondo comma, del regolamento).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 24 FEBBRAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma